

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





Amici alpini,  
nell'assumere la Presidenza della nostra Associazione il mio pensiero reverente va all'amico fraterno, alla nostra guida, ad Ugo Merlini, Presidente del « Centenario » delle Truppe Alpine, che un triste fato ha strappato alla Sua ed alla nostra famiglia.

L'alto incarico che mi avete affidato, anche se molto mi onora, non è certamente privo di gravi difficoltà, forse anche superiori alle mie forze.

L'ho accettato per adeguarmi all'insegnamento ed all'esempio di Merlini e ciascuno di noi deve dare le sue migliori forze all'Associazione.

Perché essa possa continuare nella via che Egli aveva tracciata, chiedo, a Suo nome, da voi tutti, fiducia, comprensione e collaborazione.

Franco Bertagnolli

## BERTAGNOLLI ELETTO PRESIDENTE NAZIONALE

Non ci sono volute ventitré votazioni come a Montecitorio.

Non ci sono stati candidati « civetta » o candidati « cavalli di razza » o figure « più sbiadite ».

Non ci sono stati « comitati » o « figure » più sbiadite.

Non si sono create opposte fazioni con conseguenti situazioni di « stallo » o di « muro contro muro ».

Non ci sono state riunioni segrete o non segrete per puntare ad oltranza su un candidato o per scegliere un altro nome gradito a questa o a quella parte, a questa o a quella corrente (né potevano esserci, non essendovi né parti, né correnti).

Non ci sono stati tentativi di compromesso per arrivare ad un qualunque risultato, buono o cattivo che fosse, purché fosse un risultato.

Non ci sono stati intralazzi, patteggiamenti, arruffinamenti tipici del malcostume imperante.

C'è stato un esempio di compattezza e di serietà, come è nel nostro costume.

La cronaca è semplice e breve come è stata semplice e breve l'assemblea straordinaria dei delegati per l'elezione del Presidente nazionale.

Su 476 delegati, costituenti il totale dei rappresentanti delle Sezioni, ne erano presenti, o rappresentati, 467 pari ad una percentuale del 98,10 %.

Questa adesione totalitaria rappresenta di per sé stessa un magnifico omaggio alla memoria di Ugo Merlini e significa che è stato raccolto da tutti quel messaggio che ci ha lasciato, di essere più che mai uniti e compatti per celebrare degnamente il « Centenario ».

Franco Siccardi, vicepresidente anziano, ordina un minuto di raccoglimento per Ugo Merlini e un brivido freddo corre lungo la schiena di ognuno di noi.

Siccardi, dopo aver reso omaggio alla memoria di Merlini, mette in risalto la necessità di avere al più presto un presidente nazionale che possa continuare, in ogni campo, la molteplice attività iniziata per

le celebrazioni del « Centenario » e quindi il motivo di questa assemblea straordinaria.

L'avvocato Guido Operti, chiamato all'unanimità a presiedere l'assemblea, con poche, sentite e commoventi parole ricorda le grandi doti di Merlini e conclude dicendo: « Fino a quando vi saranno uomini come lui, fino a quando vi sarà l'Associazione Nazionale Alpini, fino a quando vi saranno alpini, vi sarà la Patria ».

Un applauso fragoroso saluta le parole di Operti ed ha inizio la votazione. I delegati delle varie Sezioni, chiamati a votare, depongono le schede nell'urna, dopo di che ha inizio lo spoglio.

Breve e ordinata la votazione, altrettanto breve lo spoglio ai termini del quale Operti comunica i risultati.

Votanti 467. Hanno ottenuto voti: Franco Bertagnolli voti 439. Un prolungato applauso saluta questa comunicazione e Operti, dopo aver dato indicazione dei voti andati dispersi, ai sensi dell'articolo 26 del nostro Statuto Sociale, proclama Presidente Nazionale dell'Associazione Franco Bertagnolli.

Un altro prolungato applauso, felicitazioni, strette di mano, abbracci e poche parole di Franco Bertagnolli per ringraziare per la fiducia dimostrategli con un appello a tutti perché lo aiutino nell'adempimento del suo alto compito.

Ancora un telegramma a Faldella, che dovrà comparire in tribuna — come è detto in altra parte del giornale — sottolineato da un lungo applauso e un omaggio alla memoria di Gian Maria Bonaldi « la ecia » che ci ha lasciati.

Pur nel dolore per la scomparsa di Ugo Merlini, ma proprio in nome dell'eredità che ci ha lasciato, la Associazione, ancora una volta, ha dato un esempio di serietà e di compattezza non comuni nei tempi nei quali viviamo.

Serietà e compattezza che, nel quadro di una Nazione dilaniata da lotte intestine di potere, costituiscono una grande forza morale.

## IL PRESIDENTE BERTAGNOLLI RICEVUTO DAL MINISTRO DELLA DIFESA...

Il Presidente Nazionale Bertagnolli è stato ricevuto dal Ministro della Difesa, onorevole Mario Tanassi, al quale ha reso visita di cortesia in occasione dell'assunzione della presidenza dell'Associazione.

Il Ministro lo ha trattenuto a cordiale colloquio interessandosi ai problemi dell'Associazione in merito alle celebrazioni del « Centenario ».

## ... E DAL SENATORE SPAGNOLLI PRESIDENTE DEL C.A.I.

Il Presidente Bertagnolli è stato ricevuto altresì dal senatore Giovanni Spagnolli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, il quale, fin da quando ha assunto l'impegnativo incarico, ha voluto intensificare i rapporti di collaborazione con la nostra Associazione per l'affinità di intenti e per il fattore comune della montagna che ci tiene uniti.

Il senatore Spagnolli sta dando altresì il suo autorevole appoggio per le celebrazioni del « Centenario ».

## FALDELLA IN TRIBUNALE

Mentre stiamo preparando L'ALPINO apprendiamo dai giornali che il nostro amico e collaboratore generale Emilio Faldella — ben noto per la sua attività di scrittore e di giornalista — è stato rinviato a giudizio perché ritenuto responsabile di aver strappato un manifesto antimilitarista.

Il « Corriere della Sera » del 14 gennaio u.s. scrive:

« Il generale — assai noto anche all'estero per essere stato capo di stato maggiore della sesta armata nel luglio 1943, quando gli alleati sbarcarono in Sicilia, e per la sua vasta opera di storico militare — si trovava il 4 novembre 1970, nella ricorrenza della Vittoria, alla testa di un corteo, da lui stesso organizzato nella sua qualità di presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Pinerolo.

Proprio nel luogo del concentramento del corteo, dinanzi al monumento al generale Brignone, in piazza Vittorio Veneto, il generale notò un tabellone — montato su un cavalletto — al quale era affisso un manifesto intitolato « Non festa, ma lutto », che egli ritenne provocatorio. Nel manifesto si diceva tra l'altro che « ieri come oggi i lavoratori vengono mandati al macello in nome della patria, mentre sulla loro pelle si arricchiscono i fabbricanti d'armi ed i loro complici » e che « l'esercito è una istituzione improduttiva ».

In quel momento gli ex combattenti che si stavano radunando davano già segni d'irritazione perché poco prima qualcuno aveva rimosso e strappato una bandiera tricolore esposta all'ingresso della locale sede della Cassa di risparmio. Il generale Faldella strappò il manifesto, pubblicato dal comitato

antimilitarista internazionale di Pinerolo ed esposto a cura di un sindacalista della CISL che aveva ottenuto regolare autorizzazione dal Comune. Lo stesso sindacalista, Antonio Chiriotti, informato del gesto del generale Faldella, presentò denuncia accusando l'alto ufficiale di violazione dell'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 per « distruzione aggravata di stampato, al fine di impedire la lettura ai passanti ».

Il processo è stato fissato per il 2 febbraio prossimo, davanti al tribunale di Pinerolo ».

Numerose lettere di solidarietà per il generale Faldella sono arrivate in redazione e l'assemblea dei delegati, riunita in Milano il 16 gennaio per eleggere il nuovo presidente, ha accolto con un caloroso applauso la proposta di inviare a Faldella un telegramma di solidarietà e simpatia.

Da queste colonne formuliamo l'augurio che Faldella non venga condannato, ma se così fosse non avrebbe certo motivo di rammaricarsi. Faldella è in possesso di uno stato di servizio ricco di campagne di guerra, di onorificenze, di decorazioni alla sovranità popolare e di ogni fede religiosa — volle essere ribellione alla dittatura e all'asservimento straniero, anelito alla libertà e ad un regime di autentica democrazia. Una democrazia non tanto intesa come complesso di istituti e di norme in cui talvolta l'individuo sembra incapace di ritrovarsi quanto come piattaforma idonea a realizzare il principio di uguaglianza, la dignità della persona umana, la giustizia sociale.

Proprio in tale prospettiva di rinnovamento hanno senso profondo le parole di un condannato a morte della Resistenza: « Offro questo mio ultimo istante per la pace del mondo e soprattutto per la mia diletta Pa-



## AI Prof. GIOVANNI LEONE Presidente della Repubblica Italiana - Roma

Signor Presidente,

Una dozzina d'anni or sono il Presidente ed alcuni Consiglieri della nostra Associazione erano andati in Abruzzo a salutare gli Alpini di quella regione.

Lei si trovava a Roccaraso e quando seppi che noi passavamo in quella città volle venirci a salutare.

Il ricordo di quel breve incontro è sempre vivo in noi né si è attenuata la nostra gratitudine per quel suo gesto.

Capita talvolta che alle nostre manifestazioni — specialmente quando siamo in migliaia o in decine di migliaia — qualche personaggio importante — o ritenuto, o sedicente tale — arrivi tra noi e cerchi di mettersi in vista, magari montando su di uno sgabello o tentando di ammannirci un qualche non desiderato discorso. Questo perché il nostro numero e la nostra compattezza fanno gola a qualche sprovveduto che male ci conosce e peggio ci considera.

Ma l'incontro di Roccaraso ha avuto un carattere veramente eccezionale e prezioso.

Noi eravamo in pochi, dieci o dodici al massimo, senza nessuna manifestazione esteriore, come turisti qualsiasi. E lei ci ha salutati nella forma meno ufficiale, più semplice e quindi più sincera. Nessun discorso, nessun fotografo: soltanto qualche cordiale stretta di mano e quattro chiacchiere, in piedi col bicchiere dell'aperitivo in mano.

Ma in quel modo lei compiva un spontaneo gesto di interesse e di simpatia: non per le nostre insignificanti persone, ma per questa nostra Associazione e per lo scopo che essa persegue che è quello di conservare e difendere quei valori ideali che riteniamo costituiscono la base e la ossatura morale di una nazione.

Oggi, purtroppo, quei valori, quando non sono apertamente irrisi o vilipesi, sono dimenticati e trascurati perché non consentono possibilità di speculazioni né rappresentano fonte di vantaggiosi materiali.

Ma lei, quel giorno, a Roccaraso, con quel suo gesto, prezioso soprattutto per la sua spontaneità, ci ha fatto capire quale era il suo pensiero ed il suo sentimento.

Ci siamo permessi di ricordarlo perché lei sia certo della sincerità con cui ci rallegriamo per la sua assunzione alla più alta carica dello Stato.

Ed anche perché lei sappia quante speranze poniamo in lei per una migliore difesa di quei valori ideali in cui lei crede e che apprezziamo.

Ettore Erizzo

## Gli alpini d'Italia salutano il Presidente Giovanni Leone che — secondo l'articolo 87 della Costituzione della Repubblica Italiana — è il comandante delle Forze Armate.

Giovanni Leone — il sesto Presidente della Repubblica Italiana — all'atto del giuramento e della sua investitura ha rivolto ai due rami del Parlamento riuniti, un messaggio che costituisce il suo programma « costituzionale ».

Dopo aver reso omaggio al Parlamento della Repubblica Italiana « diretta espressione della sovranità popolare » dopo aver salutato il popolo italiano « depositario dell'impegno che assume in unità di spirito e con fermezza di volontà » e aver indicato i limiti delle sue attribuzioni, ha detto:

« E nella Costituzione che noi italiani dobbiamo tutti riconoscerne. La Costituzione — nata dalle rovine del Paese dopo una guerra che, pur non condivisa, testimoniò il senso del dovere dei cittadini, militari e civili, il cui sacrificio e il cui olcau-

zio alla quale auguro figli più degni e un avvenire più splendente ».

È alla carta fondamentale della Repubblica che il Presidente, come le altre istituzioni, chiederà la risposta ai gravi interrogativi, alle diffuse preoccupazioni: ad incertezze che si colgono nella società italiana.

È per questo dovere e sentimento di ritrovati tutti nella Costituzione che le tensioni sociali, le diverse impostazioni dei problemi economici, politici e culturali in un momento così complesso devono trovare per volontà generale, per spontanea convinzione soprattutto dei cittadini e dei responsabili dell'orientamento di ostacoli al loro soddisfacimento; sono le strade maestre per la loro realizzazione stabile ed effettiva.

In questa polarizzazione della varia e viva problematica sociale verso il richiamo delle legalità repubblicane devono operare le forze politiche e di masse, un'espressione civile e democratica; sì che alle misure adottate dal Parlamento e dal governo — ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni e tuttavia in un quadro di collaborazione organica — corrisponda quel clima di fiducia che nasce dalla pace sociale. La pace sociale non significa rinunzia alle legittime aspirazioni e ai modi anche solleciti di farle valere; significa rinun-

# QUESTA NOSTRA ITALIA

(continua da pag. 5)

Dopo aver accennato ad alcune disfunzioni che si riscontrano nella nostra società e dopo aver indicato le condizioni per ottenere l'effettiva funzionalità di tutte le istituzioni, il Presidente Leone ha ricordato la nostra azione in campo internazionale, la nostra partecipazione all'alleanza atlantica, l'appoggio da dare ai Paesi in via di sviluppo.

Dopo aver fatto cenno ai rapporti tra Stato e Chiesa e aver reso omaggio all'alto magistero spirituale che esercita il Sommo Pontefice, il Presidente Leone ha rivolto un saluto a tutte le istituzioni sulle quali si incardina la Repubblica: Parlamento, Corte Costituzionale, Regioni e Magistratura.

« Il mio saluto va — ha proseguito Leone — alle Forze Armate, garanzia dell'indipendenza nazionale e della sovranità dello Stato, nelle quali i nostri giovani trovano una grande scuola di dedizione al bene supremo della Patria e di alta educazione democratica ».

Ha proseguito poi rivolgendosi al suo saluto alla pubblica amministrazione, ai sindacati, alla classe lavoratrice e, dopo aver accennato alla congiuntura economica, ha detto: « Un saluto particolare va ai nostri connazionali all'estero, a quelli che, da lungo tempo inseriti in altre comunità, con dignità e lealtà concorrono ad accrescere il prestigio dell'Italia; a quelli che, costretti a chiedere un posto di lavoro fuori dei confini nazionali, giustamente aspirano a tornare alla loro terra ».

Dopo aver rivolto un pensiero riverente e grato ai suoi predecessori Leone ha così concluso: « Onorevoli senatori, onorevoli deputati, la mia elezione coincide con il venticinquantesimo anniversario della fondazione dello Stato repubblicano ed è prossima all'anno centenario della morte di Giuseppe Mazzini. Da queste coincidenze possiamo trarre auspicio. »

La Repubblica democratica, che fu il tormentoso sogno di uno dei maggiori artefici del nostro Risorgimento, è da venticinque anni una realtà viva ed operante. Occorre custodirla, nei suoi valori fondamentali di giustizia e di libertà vivificandola con il nostro lavoro, con il nostro sacrificio, con la coscienza dei nostri diritti e con l'accettazione dei nostri doveri; convinti che democrazia è soprattutto responsabile partecipazione della collettività alla costruzione del proprio avvenire.

La classe politica ha dato ampio respiro alla libertà; si è adoperata a costruire un sistema democratico pluralistico; ha posto le premesse per un progresso che sia promotore di autentica giustizia. Non possiamo disperdere tutto questo. Dobbiamo completare la costruzione dello Stato così com'è delineato nella Costituzione repubblicana; dobbiamo operare in modo che esso si fondi su leggi giuste.

Con l'aiuto di Dio dedicherò ogni mio pensiero, ogni mio atto, al servizio del popolo italiano nel nome augusto della Patria.

Viva l'Italia ».

\*\*\*

Nel messaggio rivolto agli italiani attraverso la radio e la televisione in occasione dell'inizio dell'anno nuovo il Presidente Leone ha detto tra l'altro: « Il passaggio dell'alto ufficio da Giuseppe Saragat — che ha servito fedelmente la Repubblica —

a chi ha avuto l'onore di succedergli rappresenta un atto di alto significato democratico. Gli uomini si avvicendano nei posti di responsabilità, la Patria resta realtà perenne ».

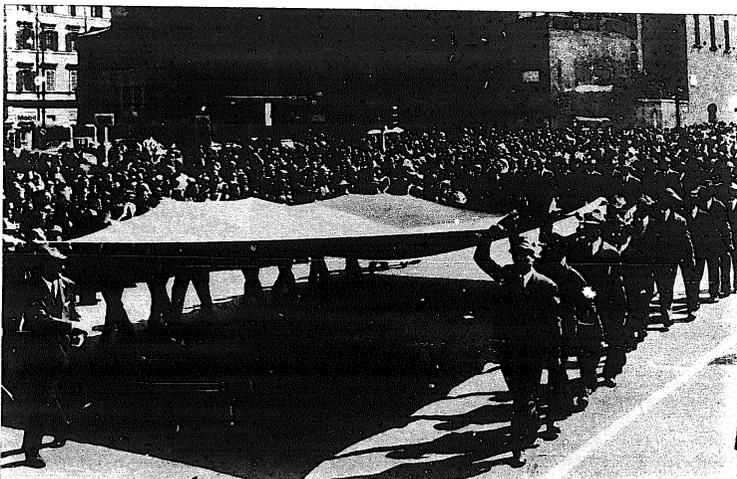
Nella stessa occasione, nel messaggio rivolto ai nostri connazionali all'estero, il Presidente Leone ha detto, tra l'altro: « Lasciate prima di tutto che io formuli un augurio per me, che è un augurio per l'Italia, e cioè quello di potere con l'aiuto di Dio e col consenso degli italiani adempiere il mio mandato al servizio del Paese. E dunque la Patria che in questo momento vi invia il suo saluto. La Patria non è un mito, è una realtà viva che si costruisce giorno per giorno e si costruisce con

l'adempimento del proprio dovere in qualunque posto di lavoro o di responsabilità ci troviamo collocati ».

Non a caso abbiamo riportato le frasi del Presidente Leone che toccano quei sentimenti, quegli intendimenti e quei propositi che sono più vicini al nostro modo di pensare e di operare.

In particolare abbiamo citato i passi dei messaggi dove Leone fa riferimento alla Patria e anche se qualche giornale ha scritto la parola patria con la « p » minuscola, il Presidente Leone, per il significato e per la collocazione che le ha dato, l'ha pensata e pronunciata con la « P » maiuscola proprio come la scriviamo noi.

## Il tricolore ha compiuto 175 anni



Gli alpini di Reggio Emilia « Città del Tricolore » ogni anno, in occasione dell'Adunata Nazionale, sfilano con la loro magnifica bandiera.

Reggio Emilia, la « Città del Tricolore », ha festeggiato il 7 gennaio il 175° anniversario della nascita del vessillo nazionale, mentre l'Associazione turistica « Pro Reggio » ha solennizzato la data consegnando la bandiera a tre complessi scolastici.

Il tricolore è nato infatti a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 in seguito alla rivoluzione dei patrioti di Reggio Emilia. Questi, la sera del 25 agosto 1796, primi in tutta Italia dopo i socoli di domini stranieri, alzarono l'Albero della Libertà e rivendicarono la propria autonomia, con il proposito di darsi una costituzione democratica.

Il loro slancio rivoluzionario, culminato nel combattimento di Montecatini, nel corso del quale fu sparso il primo sangue per l'indipendenza ita-

liana, colpì le menti e il cuore di tanti patrioti, specialmente emiliani, al punto che, dietro suggerimento di Napoleone Bonaparte, allora comandante delle truppe della Repubblica Francese in Italia, il 16, 17 e 18 ottobre 1796 si riunirono in Modena, per un primo Congresso, i delegati delle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, i quali diedero vita alla Federazione (o Confederazione) Cispadana.

Nel corso del secondo Congresso Cispadano, svoltosi a Reggio Emilia dal 27 dicembre 1796 al 9 gennaio 1797, i 110 deputati delle quattro popolazioni emiliane trasformarono la Federazione in « Repubblica Cispadana una e indivisibile ».

Il 7 gennaio — decretarono « universale » lo Stendardo, o

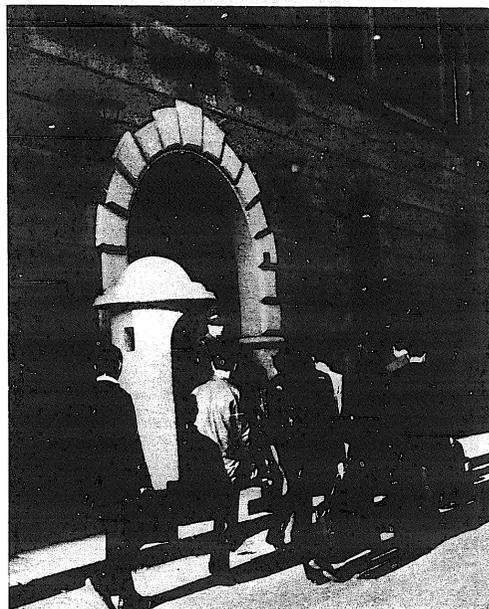
Bandiera Cispadana di tre colori: verde, bianco e rosso, col turcasso e le frecce. Abolito alla caduta del Regno Italico nel 1814, il tricolore riapparve nei moti rivoluzionari dei patrioti nel 1821 e Mazzini lo adottò per la « Giovane Italia ».

Carlo Alberto lo adottò definitivamente nel 1848 allo standardo della sua casata e pose al centro delle tre strisce verticali lo stemma dei Savoia.

Questo stemma scomparve poi dal tricolore nel 1946 con l'avvento della Repubblica Italiana.

A Reggio Emilia — per la ricorrenza — è stato reso omaggio all'esemplare del tricolore perennemente esposto nell'atrio del Palazzo Comunale con una epigrafe che dice: « Qui — dove nacque — sempre ».

# IL SERVIZIO MILITARE DI LEVA PER I DICIOTTENNI



I giovani affluiscono alla Caserma « Cesare Battisti » del 2° Reggimento Alpini (Centro Addestramento Reclute) di Cuneo.

Pochi sanno che il cittadino italiano, se in possesso dei prescritti requisiti fisici e legali, può prestare il servizio militare di leva già nell'anno in cui compie il diciottesimo anno e cioè poco dopo che sia stato iscritto nelle liste di leva del Comune nel quale è legalmente domiciliato.

Com'è noto, la chiamata alle armi di autorità ha luogo nell'anno in cui i giovani arruolati compiono il 21° anno di età, se appartenenti all'Esercito o alla Aeronautica, ovvero il 20° se appartenenti alla Marina; è tuttavia in facoltà del Ministro per la Difesa, secondo esigenze oggettive, di anticipare (così come egli avviene) o di ritardare di un anno la chiamata stessa.

Per particolari situazioni di famiglia (altro fratello alle armi) o per particolari mansioni tecniche espletate (addetti al governo di azienda agricola, commerciale o industriale) può essere concesso un rinvio del servizio sino al congedamento del fratello nel primo caso, sino a due anni nel secondo; agli studenti universitari ed agli studenti degli ultimi anni di scuola media superiore può inoltre essere accordato un ritardo di durata variabile in relazione al tipo di corso che frequentano.

La suaccennata possibilità che si offre al cittadino di intraprendere, volendo, a 18 anni il servizio di leva (anziché a 20 od oltre qualora fruiscia del rinvio o del ritardo anzidetto) costituisce un interessante completamente alle norme generali, in quanto, relativamente ai limiti di età prescritti, consente

una scelta di anticipo basata su condizioni e considerazioni di carattere soggettivo.

La procedura per poter essere chiamati alle armi a diciotto anni è semplice: occorre che gli interessati presentino ai rispettivi Uffici militari di leva, tramite il Comune di residenza, apposita domanda in carta da bollo, corredata dall'atto di assenso del genitore che esercita la patria potestà, o del tutore.

I Consigli di leva provvederanno a sottoporre i giovani richiedenti ad esame personale per l'accertamento della loro idoneità psico-fisica e attitudinale; dopo di che, coloro che saranno stati dichiarati idonei ed arruolati saranno avviati alle armi in occasione della prima chiamata utile.

Quasi siano le finalità che la legge ha inteso perseguire è facile intravedere: principalmente essa intende venire incontro ai cittadini (che sono i destinatari) consentendo loro di scegliere il momento più opportuno per l'adempimento dell'obbligo militare di leva. Secondariamente, la legge stessa mira a salvaguardare l'interesse militare, in quanto tiene conto di talune esigenze emerse a seguito dell'applicazione integrale delle norme generali di reclutamento.

Per quel che concerne in concreto la facilitazione al cittadino della prestazione del servizio di leva, la possibilità di anticipare tale prestazione a 18 anni significa rimanerne poi liberi per completare, se necessario, l'apprendistato ed iniziare, senza alcuna altra preoccupazione e remora, l'attività lavorativa

normale, inserendosi al più presto nel mondo del lavoro.

Anche nel caso di giovani già avviati o che intendono avviarsi agli studi universitari, il prestare il servizio di leva anticipato a 18 anni, e cioè al momento in cui essi normalmente conseguono od hanno appena conseguito il titolo di scuola secondaria superiore, può riuscire sommarmente utile, forse più utile che rimandarlo a 26, 27 o 28 anni. Ciò soprattutto nella duplice considerazione che è possibile recuperare, ai fini degli studi, il periodo trascorso in servizio militare, e secondariamente, che si elimina l'interruzione dopo il conseguimento della laurea, nella preparazione culturale e nel perfezionamento professionale. In definitiva, il prestare servizio di leva anticipato può offrire condizioni migliori per trovare prima una sistemazione nella vita civile.

È opportuno considerare infine che, dal punto di vista individuale, la prestazione del servizio militare in età molto giovane (sempre che, si intende, sia stato raggiunto il necessario sviluppo fisico) è assai meno disagiata che nell'età più adulta e che maggiori sono i benefici che i giovani stessi possono trarne e dal punto di vista fisico e da quello della formazione del carattere, senza contare quelli di ordine sociale. A quest'ultimo riguardo, infatti, è certo che la partenza per le armi, prima di

iniziare una professione o un'attività, non crea a se stessi e alla famiglia una mancanza di guadagno, per altro verso così duramente risentita specie negli ambienti più modesti. Inoltre, sebbene i matrimoni siano nel momento attuale precoci, il servizio militare, effettuato ad una età nella quale i celibi rappresentano ancora la quasi totalità delle minori fratture nella giovani coppie.

Il servizio militare anticipato non creerebbe poi complicazioni nelle professioni o negli studi: esso permetterebbe a molti un nuovo e definitivo orientamento che attualmente si è obbligati e intravedere molto più tardi e spesso dopo aver contratto un impegno di lavoro troppo lungo e, talora, non appropriato. In definitiva, la legge che consente di svolgere il servizio di leva a 18 anni, se indirettamente può essere di utilità ai fini militari, direttamente e sotto molteplici prospettive è di effettivo vantaggio per i giovani che debbono compiere il servizio militare. L'unica condizione è costituita dall'accertamento positivo, a cura delle autorità militari sanitarie, dei requisiti fisio-psichici, da valutarsi in relazione anche ai caratteri dell'età evolutiva, che a 18 anni possono essere più o meno definiti. Importante è che le famiglie e soprattutto i giovani, nel loro stesso interesse, conoscano i termini di questo provvedimento per avvantaggiarsene in tempo, in maniera che coloro che sono chiamati a compiere il dovere militare lo affrontino al momento giusto e all'età giusta, tenendo presente che servire in armi la Patria è sempre e ovunque un completamento del cittadino.



La prima presa di contatto con la naja alpina.

### 7° RALLY SCI ALPINISTICO INTERNAZIONALE

## "LECCO-VALSASSINA"

Nel giorno 25, 26 e 27 febbraio si svolgerà il 7° Rallye Sci Alpinistico Internazionale con partenza da Esino Lario. Ai Rallye possono partecipare squadre maschili, femminili e miste, di tre elementi ciascuna. I componenti di ogni squadra italiana, non militare, dovranno essere tesserati alla FISL. Le squadre militari e quelle straniere dovranno sottoscrivere una dichiarazione che sollevi il Comitato Organizzatore da ogni responsabilità per qualsiasi danno a persone o cose che potesse verificarsi a causa della manifestazione.

Il Rallye è una gara di regolarità il cui percorso è suddiviso in tre tappe e proclamato:

1° TAPPA: Esino Lario, valle Orignone, rifugio M. Tedesco (Platano), Pasturo.  
2° TAPPA: Moggio, Piani di Arnavaggio (Cima Facchiative), Bodaduro, Cima Piazza), Zuccone Campelli, Piani di Bobbio, Barde, (AI Piani di Bobbio verrà effettuata una prova di discesa obbligata e cronometrata con berlette di emergenza tipo Gailard-Dutoir che ogni squadra dovrà avere in dotazione).  
3° TAPPA: Piani d'Erna, valle Resegone, Rifugio Piani d'Erna (ora discesa obbligata a cronometro ai Piani d'Erna).

Per tutte le tappe verrà fissato dalla giuria il tempo base che verrà reso noto ai concorrenti alle partenze di ogni tappa.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al: Comitato Organizzatore: 7° RALLYE SCI ALPINISTICO INTERNAZIONALE LECCO, c/a A.A.S.T. - Via N. Beato 6 - 22053 LECCO

# IL PRIMO INCONTRO

La buona e la cattiva sorte, hanno seminato il nostro cammino d'ogni specie di gente, superbia, invidia, riva, potere, potente, fatta di niente.

Gran parte d'essa, piano piano, è svanita dai nostri ricordi, la voce, il volto. Il tempo, nostro nemico impietoso, ha deformato, anebricato inesorabilmente, quasi ogni cosa.

Non, però, l'evento del primo incontro con creature degne d'amore e di stima.

Più di ducentomila alpini hanno conosciuto Merlini. In ognuno di noi, è certamente vivo, indimenticabile, il ricordo del primo incontro.

Ma il nostro primo incontro, il luogo, il modo come s'è verificato ci costringe a renderlo noto, perché sta bene che tutti lo conoscano.

E' il 24 gennaio dell'anno 1943. Due giorni prima di Nikolaevka. Il grosso della «Tridentina» procede sulla pista di ghiaccio. Per ironia della sorte i primi sono gli artiglieri, perché il regolamento vuole così, visto che, anche come oggi tutti dicono, era una «ritirata». Strana ritirata perché il nemico non ci insegue affatto, anzi ci precede e cerca di evitarci d'uscire dalla «sacca».

Sono le due del pomeriggio ed il sole è già tramontato. Il cielo è triste, violaceo in parte, in parte giallastro.

L'orizzonte piatto, deserto, spaventoso. La temperatura scende da matti.

Ma il grosso della «Tridentina» procede.

Procede ordinato e compatto. In testa il «Gruppo Bergamo». I pezzi a traino, i feriti sulle slitte, gli ufficiali seri, i soldati sacramentando. Due ca-

pitanati con la rivoltella in pugno vietano ai dispersi e ai fuggiaschi di precedere la colonna o di frammischiarci ad essa.

Nessuna notizia dall'Italia. Siamo in meno a dei Tedeschi che con una «Cicogna» (aereo capace di atterrare in pochi metri) ci spongono lungo la rotta più infida, in cerca di capisaldi da espugnare per facilitare il loro ripiegamento. Una batteria del «Vicenza» con il capitano Vinco è stata distrutta ad Opit. Diamo per annientato il «Morbegno» del maggiore Sarti e la batteria di Bartolozzi. Gli artiglieri del «Vicenza» portano in slitta il loro comandante morto, il colonnello Calbo.

Ma gli alpini proseguono, decisi a tornare in Italia, decisi a vendere la pelle al prezzo più alto possibile.

Ad un certo punto, quelli che hanno la vista d'aquila, segnalano su un cumulo di neve, in prossimità della pista, un mucchietto d'uomini. Russi, Ungheresi, Romeni? Come sapremo in questa guerra balorda dove tutti sono vestiti uguali, tutti ugualmente straccioni, coperti da pastrani tolti ai morti e armati con armi raccolte sulla neve macchiata di sangue?

Da quel cumulo, si stacca una figura, la figura di un giovane ufficiale degli alpini. Si presenta:

— Sottotenente Ugo Merlini con i superstiti del battaglione «Morbegno».

Credevamo d'aver dimenticato come si piange, ma molti nostri passamontagna, si trovarono improvvisamente costellati da perle di ghiaccio.

Lui, Merlini, invece, sorride. Tutto il suo volto s'illumina di quel sorriso che tutti abbiamo spesso ammirato, chiaro, limpido, ma nel quale chi sa leggere, scorge ricordi penosi e sofferenza.

Ritosa



## Un esempio alpino di aiuto al "Terzo Mondo"

Il dottore in medicina Sentino Invernizzi, socio della Sezione A.N.A. di Savona, Montagnino del 2° Gruppo «Verona» dagli anni 1958-'59, sta compiendo in Kenya un'opera altamente umana di solidarietà.

Dopo aver costruito a Wajiri un orfanotrofio si è spostato di circa 400 km. per impiantare a Amdera, sul confine fra Kenya, Somalia ed Etiopia, un ospedale che assiste i natati delle tre Nazioni. E' l'unico ospedale nel raggio di 500 km. in una zona molto selvaggia interdetta d'ogni specie di belve e soggetta anche a malattie contagiose.

Ecco un Alpino che è andato a dare la sua opera a quel «Terzo Mondo» che sembra tanto interessare gli obiettori di coscienza...

# La «ecia» nel Paradiso di Cantore

Era ormai una leggenda. La «ecia».

E anche Lui se ne è andato nel Paradiso del Generale Cantore.

Per noi «bocia» la sua figura era un tutt'uno con quegli episodi che hanno creato un alone di epopea eroica alla storia delle truppe alpine. Era un qualche cosa quasi di astratto, di leggendario del quale si parlava con devozione e, nello stesso tempo, domestichezza.

Pot la notizia della morte.

Ed il funerale.

Forse, proprio per quell'idea che ci eravamo creati sulla «ecia», scrittore, valoroso combattente, simpatico burlesco, ci si aspettava che un particolare clima quasi mistico accompagnasse Bonaldi nel suo ultimo «zaino a terra».

Invece...

Un passetto sperduto fra le umide colline comasche, il cielo grigio, uno

sfarfallio di neve mista a pioggia, una Casa di riposo fredda ed incolore come tutti gli Istituti.

I pochi parenti stretti, sei o sette alpini, due vessilli e due gajardiotti. Così, gli alpini hanno detto addio alla «ecia». Certo, il 16 gennaio era giorno di festa.

Ma possibile che tutti noi ci fossimo dimenticati di ricordare accompagnandolo all'ultima dimora, la leggendaria «ecia»?

Con Lui se ne è andato un altro di quella schiera di «grandi» alpini che hanno dato slancio anche ideale alla nostra Associazione.

Era ed è un esempio per i «bocia», è una tradizione, una leggenda... e noi lo abbiamo lasciato andare via così, tutto solo.

Non c'è bisogno di dire altro.

Antonio Sarti  
Consigliere della Sez. di Bergamo

# ASSURDO... MA NON TROPPO

Il discorso non è mio. Lo riportò come l'ho sentito, sfrondato solo delle inevitabili digressioni interlocutorie dispersive.

Uno aveva incominciato così dire, tra il serio ed il faceto, che noi, alpini del centenario, passeremo come gli affossatori di una tradizione che ci aveva tenuti umili e distinti con pochi numeri, tanti quanti si notavano contare sulle dita: quelli dei reggimenti alpini, che sono stati l'ordito col quale si è intessuta la nostra storia. Ce l'aveva con le Brigate alpine che, nate ieri, hanno usurpato, a sentir lui, con dei nomi suggestivi fin che si vuole ma con crescente invadenza ed a tutto scapito della tradizione, la meritata fama dei reggimenti alpini mettendoli sempre più in ombra, troppo in ombra. C'era dell'esagerazione nel suo dire ed un altro non mancava di farglielo notare asserendo che nulla è stato tolto al prestigio dei vecchi reggimenti alpini dato che ciascuno si identifica col nome della Brigata di cui è l'elemento di base e ciò come conseguenza del progredire dei tempi e d'una accentuata tendenza, in campo militare, alla fusione, allo accentramento, alla standardizzazione.

Ma il primo non era convinto e ribatteva che i battaglioni, pur sottostando alle stesse esigenze e pur trasformandosi sovente in Gruppi tattici, conservano individualità ben distinta, hanno ancora una propria sfera di autonomia pur col complesso di supporti eterogenei che

gravitano attorno ad essi. Ma il argomento no! È diventato qualche cosa di plomatista. Non è né carne, né pesce. Compresso, al di sopra, da strutture che tutto pianificano, tutto controllano senza lasciare una ragionevole area di azione autonoma in alcun campo e svincolato, al di sotto, d'ogni possibilità di esprimere una benché minima caratteristica organizzativa o di indirizzo, ha perduto anche importanza operativa. «Non mi meraviglierei», continuava il nostro, «se tra noi molto sentissimo dire che le Brigate hanno fatto propria anche la storia dei Reggimenti e se per meglio rappresentarli si identifichiamo con la loro bandiera e le loro decorazioni».

Un terzo interlocutore era entrato, a questo punto, nella discussione e, più pacato ed obiettivo, senza dare ragione o torto all'uno od all'altro, si era limitato a dire, con la convinzione di chi sa che ogni medaglia ha il suo rovescio: «I tempi, corrono. Anche le tradizioni, in senso più valido non significano immobilità ma bensì capacità di adattamento ad esigenze nuove; ma è il senso della misura che determina la bontà delle scelte, che in questo caso non ha fatto dato il giusto peso alle insostituibilità dello spirito di Corpo entro quei limiti che l'esperienza ha insegnato essere oltremodo validi ed oltre i quali diluirebbe od addirittura disperderebbe la tradizionale efficacia».

Rino Cazzoli



La «Cronache Sezionali» non sono state vittime di una delle tante audaci rapine che costituiscono il... pane quotidiano dei banchieri, gioiellieri, supermercati e commercianti vari.

Non hanno trovato posto e... spingono per entrare anch'esse nelle nuove pagine a rotocalco.

Entreranno nel prossimo numero.

# «CINEMA ALPINO»

## La cinepresa sale con gli alpini sui più alti campi di battaglia

Il cinema, dopo i suoi primi passi come fenomeno da baraccone e registrazione gesticolata di vicende teatrali, affronta la realtà della vita filmando le cosiddette «attualità» che servono più che altro ad integrare lo spettacolo vero e proprio. Il pioniere di questo cinema documentaristico è stato il milanese Luca Comerio, il quale si distinse ben presto dagli altri «cineoperatori» dell'epoca per la sua innata passione per il reportage e per la rapidità con la quale arrivava ovunque succedesse qualcosa di grave o di particolare.

Nel 1911, allo scoppio della guerra italo-turca, parte con il corpo di spedizione italiano e realizza il primo documentario di guerra intitolato «Il vero», ma la sua opera più grande e suggestiva è il lungometraggio girato nella primavera del 1916 e dal titolo «La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello». Con l'autorizzazione del Comando Supremo e la guida del conte Aldo Bonacossa, insigne alpinista accademico e ufficiale del Servizio Informazioni, Comerio giunse in alta Val Comonica con l'ingombrante armamentario.

La cinepresa segue a passo a passo le fatiche degli alpini, accompagnandoli con lunghe carrelate sulle aeree teleferiche, scivolando con gli sciatori sulle cosiddette «attualità» che servono più che altro ad integrare lo spettacolo vero e proprio. Il pioniere di questo cinema documentaristico è stato il milanese Luca Comerio, il quale si distinse ben presto dagli altri «cineoperatori» dell'epoca per la sua innata passione per il reportage e per la rapidità con la quale arrivava ovunque succedesse qualcosa di grave o di particolare.

Nel 1911, allo scoppio della guerra italo-turca, parte con il corpo di spedizione italiano e realizza il primo documentario di guerra intitolato «Il vero», ma la sua opera più grande e suggestiva è il lungometraggio girato nella primavera del 1916 e dal titolo «La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello». Con l'autorizzazione del Comando Supremo e la guida del conte Aldo Bonacossa, insigne alpinista accademico e ufficiale del Servizio Informazioni, Comerio giunse in alta Val Comonica con l'ingombrante armamentario.

so la postazione della macchina da presa.

Non volevano fare «spettacolo» e si sfogavano rabbiosamente sparando su quel povero operatore, che invece stava fissando con l'impacciato occhio meccanico della cinepresa immagini che oggi vediamo con estrema commozione. Questo film di grande valore storico è andato in gran parte distrutto e disperso, ma da alcuni anni per concessione del lido operatore di Comerio, Paolo Granata, ho potuto salvare una parte di questo prezioso materiale, cercando di ricostruire nel limite del possibile l'opera originale. Un lavoro difficilissimo, dopo cinquant'anni la pellicola senza i più elementari precuzioni di conservazione era ridotta ad un ammasso di frammenti di celluloido, molte delle quali fuse in blocchi di gelatina ingombrantissima, mentre nella sequenza superstiti i fotogrammi erano e frangibilissimi con la perforazione laterale deformata e sgranata, erano ormai improiettabili. Con pazienza da certosino, in circa due anni di lavoro, ripassando fotogramma per fotogramma tutto quello

che era rimasto, sono riuscito a ricavarne molte sequenze interessanti ed inedite.

Oggi tutto questo materiale verrà utilizzato per il film sulla «Storia delle Truppe Alpine», formando l'ossatura della seconda bobina dedicata ai primi due anni (1915-'16) della Grande Guerra.

Sarà l'occasione ideale perché i nostri soci e specialmente le sezioni possano entrare in possesso di una documentazione di eccezionale valore storico ed alpino. L'opera sarà infatti realizzata per la riduzione nei formati 8/mm e Super 8/mm muti o sonori adatti per le proiezioni in casa, in sezione ed in piccole salette. Tutti coloro che possiedono un proiettore possono quindi costituire la loro piccola «Cineteca alpina» ed avere a portata di mano, l'unico film che rappresenti in modo antologico e con immagini reali, tutte le più importanti vicende degli alpini dalla fondazione ai giorni nostri.

Coloro che desiderassero maggiori informazioni possono scrivere alla redazione de «L'Alpino».

Luciano Viazzi

# GIURAMENTO AL 5° ALPINI

Merano, 31 ottobre 1971

In una stupenda cornice di monti e di sole, un migliaio di giovani reclute dei tre battaglioni Edoardo, Tirano e Morbegno del 5° Reggimento alpino hanno prestato il loro giuramento di fedeltà alla Patria, entrando così a far parte della grande famiglia alpina.

Sin dalle prime ore del mattino, una numerosa folla di parenti si assiepa davanti ai cancelli della caserma, pronta ed ansiosa di assistere e partecipare alla cerimonia. Essa ha assunto particolare importanza, oltre che per la partecipazione di autorità militari e civili e di ex-combattenti, anche per la presenza del comandante della Brigata alpina Orobica Generale Mario Di Lorenzo.

Bandiere e striscioni tricolori addobbavano festosamente la caserma, mentre la banda militare esoniva i nostri patrioti. Nel momento culminante, un potente boato, «Lo giuro», sanciva la definitiva fedeltà alla Patria, sottolineato dal conciso ma pregnante discorso del colonnello comandante Rinaldo Crivaro.

Al termine della cerimonia è stato offerto il rancio sotto le tende da campo, al quale hanno partecipato i parenti e numerosi «veci», che

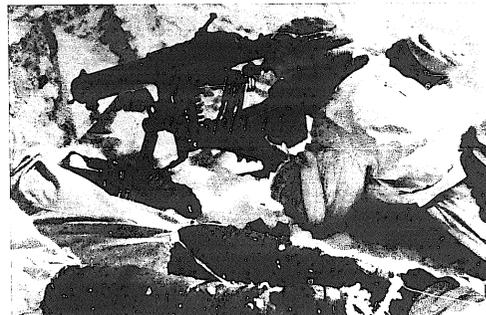
hanno subito fraternizzato con i giovani alpini.

Al di là dell'aspetto esteriore della cerimonia si sono celebrati alcuni valori permanenti e del nostro italiano. Primo fra tutti la fedeltà alla Patria, che non si identifica solamente con un attaccamento alle tradizioni nazionali, ma si proietta, oggi più che mai, in una di natura europea.

L'amor di Patria che non è inteso come retorica faticosa, ma come dedizione e serietà e risolutiva dei sentimenti e degli affetti più cari; amore ingigantito dalla nostra presenza nella nuova grande famiglia alpina. Siamo consapevoli ormai di un nuovo senso del dovere, che consiste nell'affrontare e nel superare non solamente le difficoltà delle imprese difficili, ma anche e soprattutto le piccole fatiche della vita di ogni giorno.

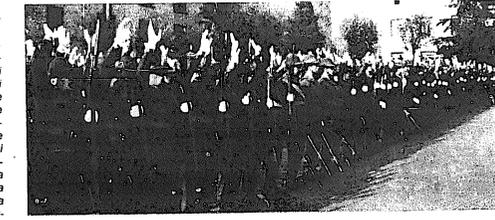
Siamo così coscienti del valore dell'obbedienza, virtù che ci permette l'esplicazione serena del nostro incarico e toglie ogni pregiudizio sociale e culturale, portandoci tutti eguagliati sul più alto livello morale.

I bocia  
Alpini Pizzetto G. Franco  
Martini Emanuele



Mitraglieri-sciatori del battaglione «Garibaldi» durante l'attacco contro il Passo di Folgorida nell'aprile del 1916. (Foto ing. Aldo Varenna)

di cavalletti, ancorridele cinepresa a manovella, obiettivi di scarsa luminosità e pellicola di prim'ordine scarsa sensibilità, ma animato dal desiderio di documentare per la prima volta i sacrifici degli alpini italiani, nella più aspra battaglia di montagna che fosse mai stata combattuta sino allora. In quegli anni nessuno concepiva ancora l'idea che «l'attualità» potesse costituire un film vero e proprio, con una vicenda realmente accaduta ed interpretata dagli stessi anonimi combattenti. Mai prima d'ora sullo schermo era arrivata una ventata d'umanità così profonda: visi duri di combattenti, sconvolti dalla fatica e dalle intemperie, immagini dalle quali traspare la vera natura del soldato alpino nella guerra '15-'18, il suo spirito di sacrificio ed il suo eroismo. Il film riuscì anche un capolavoro dal punto di vista cinematografico, con una tecnica innovativa nella narrazione della battaglia che si svolge mediante sequenze montate in un'evoluzione progressiva drammatica; ognuna di esse rappresenta un breve episodio, un passo in avanti verso la conclusione vittoriosa.





# RASSEGNA ARTISTICA DEL CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972

L'Associazione Nazionale Alpini, nel quadro delle manifestazioni celebrative del Centenario delle Truppe Alpine indice la

**RASSEGNA ARTISTICA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972**

**SCOPI DELLA MANIFESTAZIONE:** raccogliere in una mostra tutte le opere che descrivono la vita, i sacrifici e l'eroismo degli Alpini nei cento anni della loro storia.

**LOCALITÀ:** la mostra sarà allestita in Cassano d'Adda, paese natale del Gen. G. D. Perrucchetti, fondatore degli Alpini, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Milano e del Gruppo A.N.A. locale.

**SEZIONI DELLA RASSEGNA:** La Rassegna artistica sarà divisa nelle seguenti sezioni:

- PITTURA - aperta a tutti
- SCULTURA - aperta a tutti
- FOTOGRAFIA - riservata ad Alpini in armi ed in congedo
- CINEMATOGRAFIA - nelle sezioni « amatoriale » e « professionale ».
- PARTECIPANTI: alla Rassegna, avente carattere di documentazione storica, possono partecipare tutti i possessori di opere che illustrino la vita degli Alpini. Sono particolarmente invitati i Comandi Militari Alpini - la Cineteca dell'Esercito - i Musei Storici degli Alpini - le Sezioni A.N.A. - i Gruppi A.N.A.

**DURATA DELLA MANIFESTAZIONE:** la mostra sarà inaugurata l'11 maggio 1972 e rimarrà aperta fino al 1° giugno 1972.

La rassegna cinematografica, avente carattere di concorso, si svolgerà dal 10 al 15 ottobre 1972, a chiusura delle manifestazioni del centenario. I films saranno proiettati a Cassano d'Adda ed in alcune sale di Milano.

**NORME PARTICOLARI PER LA SEZIONE CINEMA:** possono essere iscritti tutti i film dal formato 8 mm. al 16 mm. nella sezione « amatoriale » e dal 16 al 70 mm. nella sezione « professionale ». I films potranno essere muti o sonorizzati con qualsiasi sistema in uso. Alla sezione « professionale » saranno ammessi anche films a soggetto, purché la trama rispetti la verità storica dei fatti di cui sono stati protagonisti gli Alpini.

**DIRITTO DI PROPRIETÀ:** tutti gli autori o proprietari dell'opera che iscrive alla Rassegna. I partecipanti, inviando le opere, possono precisare il nome dell'autore.

**DIRITTO DI PRODUZIONE:** l'A.N.A. si riserva il diritto di riprodurre fotograficamente le opere iscritte alla Rassegna e di pubblicarle sui propri organi di stampa, senza dovere alcun compenso all'autore, ma impegnandosi a citarne il nome nelle pubblicazioni. L'A.N.A. si riserva anche il diritto di far stampare copia dei films inviati alla rassegna cinematografica.

**PREMIAZIONE:** l'ammissione delle opere alla Rassegna storica costituisce titolo di merito, pertanto non saranno fatte classifiche e tutti gli autori o proprietari di opere inviate alla Rassegna riceveranno il diploma di partecipazione e la medaglia speciale del CENTENARIO.

**ISCRIZIONE:** le opere dovranno essere iscritte alla rassegna nei seguenti termini:

31 marzo per le sezioni di Pittura, Scultura, Fotografia, Letteratura; 25 settembre 1972 per le opere Cinematografiche.

Per l'iscrizione si dovranno usare gli appositi moduli da richiedere al Comitato Esecutivo.

I richiedenti riceveranno anche il regolamento generale della manifestazione e le speciali etichette per la spedizione delle opere.

**CONSEGNA DELLE OPERE:** le opere dovranno pervenire al Comitato Esecutivo nei seguenti termini, improrogabili:

10 aprile per le sezioni di Pittura, Scultura, Fotografia, Letteratura; 30 settembre per la sezione Cinematografica.

Gli interessati possono richiedere il regolamento completo e tutte le informazioni che riterranno necessarie a

**COMITATO ESECUTIVO ONORANZE DEL CENTENARIO DEGLI ALPINI**  
20029 CASSANO D'ADDA.

## QUADRANTE

« QUADRANTE » è la rivista illustrata delle Forze Armate Italiane che quindicinalmente traccia un panorama degli avvenimenti di maggior rilievo che interessano l'ambiente militare.

La rivista — edita in bella veste tipografica — non limita le sue trattazioni ad argomenti di carattere militare, ma allarga l'orizzonte delle sue pagine a rievocazioni storiche, ad argomenti di attualità che spaziano dai grandi viaggi alla politica e all'economia, dallo sport alla motorizzazione, dallo spettacolo alle curiosità, dalla filatelia agli avvenimenti di cronaca nazionali ed esteri.

L'abbonamento annuale — valido dalla data di versamento dell'importo — per i nostri soci è di L. 1.500 e può essere versato sul c/c postale 139518 intestato a « QUADRANTE » - Via XX Settembre, 8 - 00187 ROMA.

## STORIA DELLE TRUPPE ALPINE

1872 - 1972

A cura dell'A.N.A.



L'opera consta di tre volumi formato cm. 17x25 rilegati in balacrom con iscrizioni in oro e tassello a colori sul dorso; custodia con 2 tavole a colori del pittore Boetto; complessive 2400 pagine, corredate da:

- 305 carte topografiche più 2 a colori;
- oltre 300 fotografie in bianco e nero fuori testo;
- oltre 150 fotografie a colori fuori testo;
- tre tavole dei pittori: Caccia Dominioni, Novello, Stampini;
- elenco completo (28.000 nomi) di tutti i decorati al Valore delle Truppe Alpine.

**LA PRESENTE È L'UNICA STORIA COMPILATA ED EDITA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE.**

**ALTRE OPERE, ANCHE SE CON TITOLO EGUALE O SIMILE, NON HANNO NULLA A CHE VEDERE CON QUESTO PODEROSO LAVORO IN TRE VOLUMI.**

L'opera sarà messa in vendita dal mese prossimo.

**Prezzo di copertina: . . . . . L. 28.000**  
**Prezzo speciale per i nostri soci . . . . . L. 14.000**

In considerazione dell'alto numero di prenotazioni giunte fino a questo momento, il prezzo particolare di L. 14.000 comprese le spese di spedizione, viene concesso anche a coloro che prenoteranno l'opera oltre la scadenza che era stata fissata.

La prenotazione deve avvenire con l'invio del tagliando sottoriportato e la contropartita rimessa, anche tramite Conto Corrente Postale n. 3/2620, dell'acconto di L. 4.000.

Il tagliando dovrà essere inviato in busta chiusa, alla:

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
Via Marsala, 9  
20121 MILANO

Per maggior chiarezza si prega voler scrivere a macchina o in stampatello.

|   |  |
|---|--|
| Il sottoscritto   |  |
| (Cognome e nome)  |  |
| Socio della Sezione di  |  |
| Residente a   |  |
| (Città, paese o numero di codice postale)   |  |
| in Via  |  |
| prenota . . . . . copia/e dell'opera «Storia delle Truppe Alpine» al prezzo speciale di lire 14.000.  |  |
| Quale acconto invia la somma di lire 4.000 con versamento sul C.C.P. n. 3/2620 intestato A.N.A., Sede Nazionale, Milano, o con vaglia postale |  |

## L'OPINIONE DEI LETTORI

(continua da pagina 2)

*Patria, laceri e scaldi ma sempre col nostro Cappello Alpino completo del suo fregio, nappina e penna e con le nostre stiellette al suo giusto posto e con le nostre armi, gli Alleati, dopo la dovuta quarantena « disinfezione dai pidocchi », ci chiesero se volevamo essere inquadrati nei battaglioni lavoratori o se volevamo continuare a combattere gli invasori tedeschi; noi all'unanimità chiedemmo di continuare a combattere, non avevamo mollato in terra straniera, era ovvio che non volevamo mollare ora che eravamo in Patria e così la nostra divisione « Garibaldi » (Taurinense e Venezia) fu rimessa a nuovo, dalle armi leggere che abbiamo regolarmente versato però in cambio delle armi pesanti, cannoni e carri armati, dalle nuove divise, ganti divise, color kaki completate anche del loro regolare cappello, ma che purtroppo questo non era quello da Alpino ed a questo punto il nostro Colonnello Carlo Ravinich (promosso a quel grado per meriti di guerra) disse agli Alleati... « non sono riusciti gli Jugoslavi a cambiarci la testa e certamente non sarete voi a farcela cambiare... » e così, tutti d'accordo, ci vestimmo a nuovo con la loro divisa rifiutando però il loro nuovo cappello, tenendoci il nostro d'Alpino anche se vecchio e logoro e molti anche laceri che, su quelle nuove ed elegantissime divise con pantaloni lunghi e con scarpe lucide e senza chiodi, quasi quasi stonava, ma che sulle nostre teste ben figurava al punto che alla sfilata ce l'abbiamo fatto poi per le vie di Roma liberata, fummo lungamente e calorosamente applauditi da tutti con in più, all'indomani, abbiamo letto sui giornali con grande soddisfazione che, fra l'altro oltre le belle fotografie riportate, i giornalisti avevano scritto: «...adesso si sono rivestiti a nuovo, ma sono sempre stati belli, i più bei soldati che si siano mai visti... (dal giornale « La Patria » del 5 maggio 1945).*

Da allora, ancora oggi, le divise dei nostri Militari dell'Esercito Italiano, sono del tipo alleato, moderne e color kaki, ma con sempre il nostro « Cappello Alpino » grigio-verde che noi Alpini portiamo, non solo nelle nostre adunate, ma fino alla tomba.

Cordiali e fraterni saluti alpini.  
**Chiara Donno**  
Artigliere Alpino  
Borgosesia (Vercelli)

Caro Chiaro,

come vedi, ben volentieri pubblico questa tua interessante lettera che non solo dimostra ancora una volta quanto sia grande per tutti noi l'attaccamento al nostro vecchio glorioso cappello, ma riporta fatti di cronaca viva e vissuta che un giorno entreranno a far parte della storia e delle vicissitudini del cappello alpino.

**UN VECIO DELLA CLASSE 1892.**

Caro Direttore,

avrei molto piacere che fossi tanto buono e di cercare di capire il mio scritto perché correndo dietro Totantina d'anni, e avendo appena la terza elementare, capirai anche te la scrittura possa avere; voglio dirti aiutami, se occorre correggi, mettila sul giornale che desidero.

Mi firma **Pivatto Giovanni** della Sezione Combattenti Laverda di Lussana e del Gruppo Alpini di Laverda pure e Sezione di Marostica. Appartenevo al battaglione Sette Comuni, 94° compagnia.

Se per caso potessi avere informazioni di un tenente Pezzoli, che a Laverda comandò la mia 94°, il nome non lo ricordo, e che alle roccie di San Francesco di Fozza salvò la vita a un giovane della compagnia che il generale Graziani voleva fucilare.

Ti ringrazio, aiutami, ti auguro Buon Natale e felice anno 1972.

Caro Pivatto,

sarei ben felice di poterti aiutare a cercare il tuo vecchio tenente della 94°. Tutto quello che posso fare, e lo faccio ben volentieri, è quello di pubblicare questa tua simpatica lettera, magnifica nella sua semplicità, con l'augurio che il tenente Pezzoli si faccia vivo o che qualcuno ti dica dove potrai trovarlo.

Grazie per i tuoi graditi auguri. A te tanti cari auguri di vita lunga e felice confortata dallo spirito alpino che ancora ti anima.

**UNO DELLA CLASSE 1895**

Spett.le Giornale L'ALPINO, chi scrive è un vecchio della classe 1893, con solo la terza elementare che si trova offeso quanto scritto dal signor Soldati riportato sul recente giornale L'ALPINO.

Lo scrivente è orgoglioso di appartenere agli Alpini perché è una famiglia compatta che non s'aggrava mai, anzi i vecchi scaturiscono ed i giovani progrediscono sempre di più per rimpiazzare i padri e sostenere questa meravigliosa famiglia che ne abbiamo avuto le dimostrazioni della popolazione bene accolti in tutte le adunate fatte nel nostro paese che sono state già il bel numero di 44. Il sottoscritto ne ha partecipato 40 sempre pieno di entusiasmo a vedere giovani e vecchi affratellati le tre giornate che passiamo in compagnia e la vera dimostrazione di cameratismo fra noi alpini.

Il signor Soldati ha sbagliato strada quanto ha scritto, ha incontrato una barriera sbarrata e dovrà capire che gli Alpini non si lasciano calpestare i piedi, si difendono compatti fino in fondo.

Un ringraziamento al signor Al-doro Rasoero che difende la nostra Associazione.

Colgo occasione i migliori auguri

a tutti gli Alpini di un felice anno nuovo.  
Con ossequi.

Cerrano Carlo  
già sergente maggiore del 5° Reggimento Alpini - Torino

Caro « vecio » Cerrano,

grazie per la tua cara lettera e per i tuoi auguri che, da queste colonne, giungono a tutti gli alpini.

Tanti cari auguri anche a te che, nonostante gli anni, conservi un magnifico spirito giovanile. E — senza porre limiti alla provvidenza divina — ti auguriamo di poter partecipare, con tutto il tuo entusiasmo, ad altre quaranta adunate alpine.

**E UNO DELLA CLASSE 1898**

Signor Direttore,

nel numero 11-12 ricevuto ieri de « L'Alpino » a proposito della دعا, noi vecchi, come soldati non abbiamo mai ricevuto 40 centesimi al giorno ma bensì 10 centesimi. Io sono un vecchio alpino della classe 1898 - 6° Alpini battaglione Bassano.

Ricordo bene quando si riceveva la cinquina ci davano sempre cinque palanche cioè cinque bei pezzi di rame e bronzo da 10 centesimi e che noi aspettavamo con gioia perché da casa nessuno ce ne mandava ed era un sigaro toscano al giorno. Solo in prima linea e con la venuta del generale Diaz avemmo in linea 40 centesimi... A Bassano da recluta al mattino invece che caffè il più delle volte erano castagne seccate. Però bei giorni.

Saluti alpini.

Calviere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questa tua ric-

vacazione che ti ha fatto ringiovanire di... qualche anno facendoti rimpiazzare i bei giorni della gioventù.

Tanti cari auguri e sempre in gamba!

**UNA LETTERA PER BEPI TOLDO**

Ciao Vecio,

scusa se mi sono rivolto a te ma ho sentito il bisogno di sfogarmi e di darti un consiglio.

Sono ormai anni che sul nostro giornale scrivi di far sparire i nidi di tordo (per lo più in testo ad ex artigliere) senza venire mai dalla taglia. E adesso, data la moda, incominciano a spuntare i nidi di pidocchi. Orbene noi alpini non vogliamo sfilare nella prossima adunata con simili insetti, per cui se non ci penserai il comitato organizzatore ci penserà noi all'alpina e ti assicuro che non daremo solo consigli. Quelli forse sono gli alpini che dice Mario Soldati ed è meglio, che come lui, se ne stiamo a casa perché ci fanno vergognare.

Nella nostra isola verde non vogliamo pidocchietti.

Fai sul serio vecio, 3 di meno tra di noi non si notano. I cappelloni si.

Salutami alpini.

Rinaldi Giorgio  
Via Aurelia (Esso)  
Loano (SV)

Caro Rinaldi,

pubblico la tua lettera che, penso, sia diretta a Bepi Toldo di Venezia il quale più volte si è rivolto ai giovani per invitarli a non portare i nidi di tordo.

Non posso incoraggiare le tue idee bellicose perché, per principio, siamo contrari alla violenza, però siamo anche contrari ai pidocchi.

## PER IL "CENTENARIO"

### Concorso Nazionale di Disegno

L'A.N.A., in occasione del 1° Centenario di fondazione delle Truppe Alpine d'Italia, indice un concorso di disegno tra gli allievi delle Scuole Medie Inferiori, sul tema: « **GLI ALPINI** ».

I disegni, su foglio o tela, in formato libero, eseguiti con tecnica libera, NON INCORNICIATI, dovranno pervenire alla: **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Sede Nazionale - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO**, entro il termine massimo del 31 marzo p.v.

I lavori, che dovranno portare sul retro nome e cognome, indirizzo, età, classe, denominazione e timbro della Scuola, saranno selezionati da apposita Commissione.

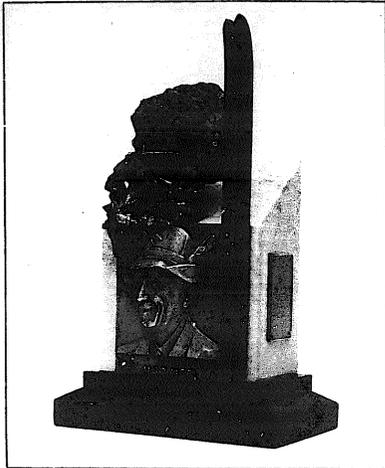
Le opere scelte dalle Commissioni saranno esposte alla Rassegna Artistica Alpina che si svolgerà dall'11 al 31 maggio p.v. in Cassano d'Adda, in occasione della 45° Adunata Nazionale dell'Associazione che si svolgerà a Milano.

**PREMI**

Ai primi quattro classificati di ogni classe (1°, 2°, 3° media): invito ad assistere all'Adunata Nazionale di Milano, il 14 maggio p.v. con pernottamento offerto dall'Associazione dal 13 al 14 maggio. L'invito, oltre al premio, è esteso ad un familiare dell'allievo ed a un insegnante di Educazione Artistica.

Ai primi 45 classificati assoluti: una copia del libro « Noi Alpini ».

Ai primi 600 classificati: medaglia ricordo del Centenario.



## IL 6° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE SIEGFRIED PEZZEDI CAMPIONE DEL «CENTENARIO»

Conegliano, Bassano del Grappa.

La gara, avvincente e appassionante, seguita da un folto pubblico di sciatori e di alpini alle armi e in congedo, si è svolta sulla pista Coca con lo sviluppo di 2000 metri, il dislivello di 450 metri e 46 porte.

Ha presentato il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Marchesi, vecchio alpino ed appassionato sciatore, unitamente al generale Tito Corsini, comandante del IV Corpo d'Armata e a numerosi generali e ufficiali delle varie Brigate Alpine.

Per l'Associazione erano presenti il Presidente Franco Bertagnoli con i vicepresidenti Siccardi, Moraschini e Nobile, vari consiglieri nazionali tra i quali Lorenzoni presidente della Sezione di Asiago, i presidenti di Sezione Menegotto di Marostica, Cattai di Treviso, Vitas di Trieste, Mussoli di Belluno e ancora Mario e Armando Buffa, fratelli della Medaglia d'oro Silvano Buffa al quale è intitolato il Trofeo in pa-

nel ringraziare — attraverso la voce degli altoparlanti — il generale Marchesi per aver onorato la gara della sua presenza, ha voluto ricordare che, in passato, il generale Marchesi e lo scomparso presidente Ugo Merlini scendevano assieme per aprire la pista per simboleggiare anche sui campi di neve — l'affratellamento che unisce gli alpini alle armi e quelli in congedo.

Al Nevegal, con lo stesso spirito — e su richiesta del

fo Mussoli, il vicepresidente Zanetti, Mario Dell'Eva e Fortunato Zanatta lavoratori a « tempo pieno ».

Al termine della nostra gara, sulla stessa pista, si sono cimentati i giovani che hanno preso parte all'addestramento sciistico valligiano organizzato dalle Brigate Alpine e dalla Scuola Militare Alpina. Si è affermato il giovane Hermann Pikner dei centri addestramento della Brigata Alpina « Orobica ».



I primi tre classificati nel nostro campionato. Da sinistra Pezzedi (1°), Rasom (2°) e Vitton (3°).

Presidente Bertagnoli — hanno aperto la pista agli alpini in congedo l'ufficiale, il sottufficiale e l'alpino vincitori della discesa nelle Gare Interregimentali disputata sulla stessa pista alcuni giorni prima.

Ottima l'organizzazione tecnica attuata dalla Brigata Alpina « Cadore » che ha messo a disposizione il suo perfetto apparato organizzativo collaudato nel corso delle Gare Interregimentali, e ottima la preparazione attuata dalla nostra Sezione di Belluno con alla testa il suo Presidente cav. Rodol-

Numerose coppe e medaglie hanno largamente premiato la capacità e la perizia dei migliori e... anche dei meno bravi. La consegna dei premi ai primi tre classificati è avvenuta nel corso della premiazione dei partecipanti alle Gare Interregimentali.

Nella classifica di rappresentanza la Sezione di Bolzano si è aggiudicata un Trofeo che non avrebbe mai voluto vincere e che nessuno di noi avrebbe mai voluto vedere in palio per la gara di discesa: il Trofeo Ugo Merlini.

Nevegal (Belluno), 23 gennaio

Siegfried Pezzedi della Sezione di Bolzano, che lo scorso anno a Tarvisio si era fatto soffrire il titolo di campione da Giorgio Kostner della stessa Sezione per un solo decimo di secondo, si è preso la rivincita quest'anno sulle nevi del Nevegal dove si è disputato il 6° Campionato Nazionale di Slalom Gigante dell'A.N.A., il Campionato del « Centenario ».

Con il tempo di 1'43"73/100 Pezzedi si è laureato campione per l'anno 1972 e, conseguentemente, si è piazzato primo nella sua categoria, riservata ai maestri di sci e ai classificati F.I.S.I.

Nella seconda categoria — nati nel 1936 e anni successivi — la vittoria è andata a Mario Malossi della Sezione di Trieste, mentre la terza categoria — alpini nati nel 1935 e anni antecedenti — ha visto al primo posto Hans Trenkwalder della Sezione di Bolzano il quale ha partecipato alla gara pur avendo un braccio ingessato. È un episodio, questo, che si commenta da sé e che si inserisce, con naturalezza, nella esaltazione dello spirito alpino che trova la sua fase culminante in questo anno del « Centenario ».

Giorgio Kostner, campione per gli anni 1970 e 1971, si è dovuto accontentare del secondo posto, mentre Giuliano Vitton e Umberto Faure



Lorenzoni, il presidente Bertagnoli e il generale Marchesi al Nevegal.

sulle nevi di Merano 2000. Hanno preso il via per il Campionato 75 alpini in rappresentanza delle Sezioni di Susa, Bergamo, Bolzano, Trento, Belluno, Feltre, Asiago, Trieste, Pordenone, Treviso, Venezia, Biella, Torino, Udine, Verona, Vicenza, Marostica, Cividale, Lecco,

lo per il Raid Sciistico di pattuglia delle Gare Interregimentali e il generale Griffani, « vecchio » del battaglione « Monte Berico », per il Trofeo intitolato al generale Vittorio Emanuele Rosi, eroe del « Berico ».

Prima dell'inizio della gara la nostra Associazione,

### LE CLASSIFICHE

- Classifica individuale per Categoria**
- Prima Categoria**
- 1° Pezzedi Siegfried (Bolzano) 1'43"73; 2° Rasom Mario (Trento) 1'44"55; 3° Vitton Giuliano (Susa) 1'44"80; 4° Soraru Giordano (Susa) 1'45"02; 5° Kostner Paolo (Bolzano) 1'45"18; 6° Kostner Giorgio (Belluno) 1'46"87; 7° Faure Cairn Umberto (Susa) 1'48"63; 8° De Tomaso Arturo (Susa) 1'48"87; 9° De Rocco Nadir (Belluno) 1'48"78; 10° D'Incal Dario (Belluno) 1'50"55; 11° Fantinelli Vittorio (Bergamo) 1'51"30; 12° Pampaloni Franco (Belluno) 1'52"49; 13° Martini Alvaro (Belluno) 1'53"00; 14° Coudich Silvio (Trieste) 1'54"20; 15° Bignon Giovanni (Bergamo) 1'56"24; 16° Berto Giorgio (Venezia) 1'57"28; 17° De Paoli Franco (Belluno) 1'58"70; 18° Tabarini Guido (Belluno) 1'59"05; 19° Pancera Giovanni (Belluno) 2'01"58; 20° Benetti Antonio (Asiago) 2'01"32.
- Seconda Categoria**
- 1° Malossi Mario (Trieste) 1'52"39; 2° Barvato Manlio (Susa) 1'53"42; 3° Chiulli Sergio (Susa) 1'55"53; 4° Cecca Giovanni (Feltre) 1'56"20; 5° Martina G. Carlo (Udine) 2'00"56; 6° Scocchi Guerrino (Bergamo) 2'02"69; 7° Basso Roberto (Bergamo) 2'03"04; 8° Grech Wainer (Belluno) 2'03"28; 9° Chiodussi Giulio (Trieste) 2'03"29; 10° Griopetti Luigi (Verona) 2'04"19; 11° Servalli Lio- nello (Bergamo) 2'05"39; 12° Pampa-
- Terza Categoria**
- 1° Trenkwalder Hans (Bolzano) 1'58"40; 2° Mezzalana Duilio (Bassano) 2'04"20; 3° Benetton Giovanni (Bergamo) 2'05"76; 4° Lazzarica F. Franco (Belluno) 2'07"35; 5° Chio Mezzalana Duilio (Bergamo) 2'11"16; 6° Rizzoli Renato (Lecce) 2'11"00; 7° De Candido Silvio (Conegliano) 2'13"33; 8° Raggi Giulio (Bassano) 2'14"31; 9° Giolitti Luciano (Cividale) 2'16"00; 10° Fontana Pietro (Susa) 2'19"10; 11° Carrutti Ernesto (Susa) 2'18"56; 12° Pampaloni Alessandro (Verona) 2'19"25; 13° Bonarini Mario (Udine) 2'23"72; 14° Roma Giuseppe (Feltre) 2'28"59; 15° Del Vecchio Silvio (Bergamo) 2'32"31; 16° Borgho Giuseppe (Verona) 2'34"17; 17° Coe Arbano (Cividale) 2'42"17.
- Classifica a squadre**
- 1° Sezione Bolzano (Pezzedi Siegfried, Kostner Paolo) 2'38"32; 2° Sezione Susa (Vitton Giuliano, Soraru Giordano) 2'39"56; 3° Sezione Bergamo (Siccardi, Fantinelli) 2'40"56; 4° Sezione Belluno (5° Sezione Trieste) 2'42"29; 5° Sezione Feltre; 6° Sezione Asiago; 6° Sezione Biella; 6° Sezione Basiglio; 6° Sezione Udine.

## IN NOME DEL «CENTENARIO» LE GARE INTERREGIMENTALI DI SCI

Nevegal (Belluno), 23 gennaio.

«L'organizzazione è stata aperta e voi tutti avete dato l'anima per tenere alto il nome delle vostre leggendarie Brigate, dei vostri gloriosi reggimenti e dei vostri prestigiosi reparti specializzati».

Con queste parole il generale alpino Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, si è rivolto ai concorrenti partecipanti alle Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine riuniti sul campo gare del Nevegal per la cerimonia di chiusura.

Dopo aver espresso la sua gioia per poter trascorrere due giornate in mezzo agli alpini ed aver portato il saluto del Ministro della Difesa, si è dichiarato pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti ed ha detto: «Bravo Sono fiero di voi!».

Ha poi proseguito mettendo in risalto il valore delle gare interregimentali che, «al di là dei risultati raggiunti, assumono la precisa funzione di collaudo definitivo e potenziale fucina di nuovi specialisti della montagna, di uomini che, nell'ambito delle unità di appartenenza, temprati nel corpo e nello spirito, devono costituire esempio e guida per i più giovani e i meno esperti nell'affrontare le mille insidie dell'ambiente alpino».

Dopo aver sottolineato il valore morale della presenza degli stessi campi di gara, dei vecchi alpini in congedo, dei giovani alle armi e dei giovanissimi futuri alpini che costituiscono una unica grande famiglia, ha rivolto un vivo elogio alla Brigata Alpina « Cadore » e al suo comandante, generale

al perfetto apparato organizzativo.

Invece la cerimonia di chiusura si svolge sotto una lieve pioggia frammista a neve che però non toglie nulla alla austerità dei momenti significativi: la salita degli orriamanna delle Brigate sui pennoni, il suggestivo alzabandiera, le fumate tricolori portate a valle dal vento.

Fin dal primo giorno i favoriti della vigilia si danno battaglia sulla pista di fondo di dodici chilometri, anche se la neve, notevolmente allentata dalla pioggia del giorno precedente e dall'aria di scirocco, non consente ai concorrenti di poter esprimere al massimo le loro capacità. Giovanissimi, giovani e meno giovani si battono al massimo delle loro capacità e realizza il miglior tempo di gara il sergente maggiore Carlo Rossi del 7° reggimento alpini.

Il tenente colonnello Licurgo Pasquali, comandante del battaglione « Trento » del 6° alpini, che per quattro anni consecutivi si era aggiudicato la prova di fondo e quella di discesa per la categoria ufficiali oltre i quarant'anni, e conseguentemente anche la « combinata fondo discesa », si è fatto battere di un minuto e mezzo dal forte tenente colonnello Ettore Riccio della Scuola Militare Alpina, ma si è rifatto poi nella discesa vincendo ancora una volta la combinata.

Avvincente la gara di staffetta nordica che vede parteciper in linea diciotto concorrenti per un anello di dieci chilometri che verrà poi ripetuto dai loro due compagni di squadra.

Fin dal primo posto di controllo si porta in testa l'al-

guardo con un minuto e mezzo di vantaggio sul suo inseguitore e facendo registrare il miglior tempo realizzato in gara. Il 7° alpini si aggiudica così il Trofeo generale Vittorio Emanuele Rossi, un nuovo grande trofeo che rimpiazza quello vinto definitivamente lo scorso anno dal 6° da montagna.

La gara individuale di discesa per ufficiali, sottufficiali e truppa provoca vari spostamenti nei piazzamenti ottenuti nel fondo e — purtroppo — non vede in campo il sergente maggiore Carlo Rossi, vincitore del fondo e fortissimo in discesa, il quale ha dovuto sostituire il vicecomandante della pattuglia del suo reggimento — il 7° alpini — indisposto.

Questo perché mentre si effettua la discesa le diciotto pattuglie di dodici uomini partecipanti ai raid sciistici stanno compiendo la semitappa della prima giornata al termine della quale pernotteranno nelle trune in neve costruite dagli stessi pattugliatori con i materiali portati al seguito.

La prova più severa e impegnativa delle Gare Interregimentali, il raid sciistico del pattugliamento, fin dal primo giorno mette a dura prova la capacità e la resistenza dei pattugliatori che debbono percorrere ventitré chilometri con un dislivello di 530 metri e portano sulle spalle, oltre all'armamento e all'equipaggiamento, uno zaino del peso controllato di dieci chili.

Dopo aver pernottato in zona La Casera a quota 1400, il giorno dopo compiono una seconda tappa di tredici chilometri con un dislivello di 400 metri. Nei corso di questa frazione, a cronometro, debbono effettuare una prova di tiro il cui risultato, tradotto in minuti secondi costituirà un abbuono per il tempo impiegato.

Fin dal primo giorno si mette in luce la pattuglia del 5° alpini e il giorno dopo, mantenendo le promesse della vigilia, consegue la vittoria con un vantaggio complessivo sulla pattuglia del 7° alpini di quasi cinque minuti. In questa vittoria il 3° reggimento alpini si aggiudica per la quarta volta consecutiva il Trofeo Medaglia d'Oro tenente Silvano Botta messo in palio dalla nostra Sezione di Trieste fin dal 1949 per ricordare degnamente la figura dell'eroe triestino caduto a maggior gloria della Patria sul fronte greco nel marzo 1941 combattendo nelle file del 7° reggimento alpini.

La cerimonia di chiusura delle Gare Interregimentali ha luogo domenica 23 al campo gare del Nevegal do- po che in mattinata si è disputato il nostro Campionato di Slalom.

Il generale Mervig, presidente del Comitato Esecutivo, illustra brevemente lo svolgimento delle gare e ordina un minuto di raccogli-

mento per i Caduti che viene osservato da tutti mentre un provetto trombettiere scandisce le note del « silenzio fuori ordinanza ».

Prende poi la parola il generale Tito Corsini, comandante del IV Corpo d'Armata il quale dopo aver portato il saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito impossibilitato a presenziare alle gare, ricorda il nostro Presidente Ugo Merlini con toccanti espressioni. Messa in risalto la validità delle

chesi, dopo di che ha inizio la premiazione che vede premiati anche i nostri primi tre classificati per ogni categoria dello slalom.

La cerimonia di chiusura è quanto mai suggestiva. Sulle pendici del Nevegal si snoda una magnifica fiaccola tricolore, ai piedi dei pennoni si accendono fumate tricolori e l'ammalva bandiera, salutato dalle note dell'inno nazionale, viene illuminato dalla luce dei riflettori.



Due addetti militari della Cina Popolare presenti al Nevegal per le Interregimentali.

prove recentemente disputate, nel quadro della tradizione alpina, conclude tracciando un sintetico profilo dell'attività degli alpini nei loro primi cento anni di vita e augurando a tutti chiara e felice l'alba del secondo centenario.

Parla poi il generale Mar-

Applausi calorosissimi da parte del pubblico presente, degli addetti militari esteri, che hanno assistito a varie gare, concludono queste appassionanti gare che costituiscono una delle prime manifestazioni del « Centenario ».

### LE CLASSIFICHE

#### GARA DI FONDO

**Ufficiali - Categoria A**

1° S. Ten. De Cassan Enrico, Scuola Militare Alpina 53'05"1/10; 2° Cap. Campano Romano, Scuola M. A. 54'16"8; 3° Cap. Tirabochi Roberto, Scuola M. A. 55'37"8.

**Ufficiali - Categoria B**

1° T. Col. Riccio Ettore, Scuola M. A. 54'44"1/10; 2° T. Col. Pasquali Licurgo, 6° alpini 58'22"8; 3° Magg. Macchia Felice, 6° alpini 59'43"8.

**Sottufficiali - Categoria A**

1° Serg. m. Rossi Carlo, 7° alpini 51'14"4/10; 2° Serg. Bartusio Valerio, 6° alpini 52'57"1/10; 3° Serg. m. Chiaro Aldo, 4° alpini 57'21"8.

**Sottufficiali - Categoria B**

1° Mar. m. Borghese Carlo, Compagnia alpini perchedisti 1'03'59"; 2° S. Ten. De Cassan Enrico, 6° alpini 59'30"0; 3° Mar. m. Bosio Attilio, 4° alpini 1'04'16"8.

**Truppa**

1° Cap. Magg. Martini Rino, Scuola M. A. 34'37"9/10; 2° Alp. Schwingachki Hermann, B. Trid. rep. min. 52'25"7; 3° Alp. Steinhilber Pietro, B. Trid. rep. min. 56'55"8.

#### GARA DI COMBINATA FONDO

##### DISCESA

**Ufficiali - Categoria A**

1° S. Ten. De Cassan Giuseppe, Scuola M. A. punto 239/25; 2° Ten. Sarcano Adolfo, Scuola M. A. 235/02; 3° Cap. Campano Romano, Scuola M. A. p. 231/89.

**Ufficiali - Categoria B**

1° Ten. Col. Pasquali Licurgo, 6° alpini punto 245/77; 2° T. Col. Garavelli, 6° alpini p. 242/36; 3° T. Col. Luciano Salvatore, Sc. Applicazione p. 222/06.

**Sottufficiali - Categoria A**

1° Serg. m. Rizzo Biagio, r. m. Trid. rep. min. 22/25; 2° Serg. m. Martini Mario, 8° alpini 22/13; 3° Serg. m. Manuelli Tarascio, 5° alpini p. 21/12.

**Sottufficiali - Categoria B**

1° Serg. m. Borghese Carlo, Compagnia alpini perchedisti punto 250/11; 2° Serg. m. Martini Rino, Scuola M. A. 247/47; 3° Alp. Palmiro, ASV B. 28'10"5; 4° Astori Luigi, ASV B. Orobica 30'32"9.

#### GARA DI DISCESA

1° Pikner Hermann, ASV Orobica 1'58"9/100; 2° Tschudi Franz, ASV Orobica 1'59"15; 3° Matarrese Ma lo ASV Tauernseica 2'05"03.

**JULIA**  
grappa di carattere



# GLI ALPINI ALLA MARCIALONGA

**Cavalese, 30 gennaio**  
 «La Marcialonga è una proposta — ha detto il dottor Giorgio Grigoli, presidente della Giunta regionale Trentino Alto Adige e del Comitato organizzatore — una proposta e poi una gara. La proposta è fatta anzitutto agli italiani con simpatia e cordialità, perché l'Italia a volte ci appare un paese di «sportivi seduti» del calcio. La Marcialonga è un modo — mi si consenta l'immagine — di mettere gli italiani in piedi, cioè di renderli partecipi dello sport da dentro, non da spettatori, senza divi o primatori, con il ruolo di mobilità che conferisce la fatica in comune, l'emulazione e l'amicizia».

Al significato «umano» della «proposta» di Grigoli la risposta più confortante l'hanno data i quattro mila seicento quaranta iscritti che sarebbero stati molti di più se il Comitato organizzatore non avesse inesorabilmente chiuso le iscrizioni alla data stabilita.

Una massa considerevole di uomini, molti dei quali sono scesi in gara per lotta

re più che contro il cronometro contro se stessi, contro l'impigritimento del fisico, contro le comodità della vita attuale, contro il peso degli anni, per dare significato ad una giornata intensamente vissuta nella veste di «protagonisti». E che gli anziani fossero rappresentati in larga misura lo dimostra il fatto che l'età media dei concorrenti era di 35 anni e due mesi.

Al significato umano della «proposta» si è aggiunto quello sportivo con la partecipazione di qualificati campioni dello sci molti dei quali i facenti parte di rappresentative estere tra le quali molto forti, quantitativamente e qualitativamente, quelle dei Paesi scandinavi.

In una competizione di carattere sportivo dedicata ai più giovani e meglio preparati e di alto significato umano per i meno giovani, non potevano mancare gli alpini. E «veci e bocia» alle armi e in congedo sono scesi in campo numerosi e si sono battuti i «veci» contro il peso degli anni e i «bocia» al massimo delle loro

possibilità contro i campioni di ogni nazionalità.

Intere colonne dell'elenco dei concorrenti colpiscono per la presenza in massa degli alpini. Arturo Daz, dirigente della I.B.M. — che fin dall'arrivo dei primi concorrenti ha continuato a sfornare fogli di classifica con velocità impressionante — mi spiega che ha dovuto riunirli sotto le varie denominazioni indicate nei fogli di iscrizione.

Sfogliando l'elenco degli iscritti troviamo: Scuola Militare Alpina 17, Brigata Alpina «Orobica» 1, Brigata Alpina «Tridentina» 10, 5° Alpini 10, 6° Alpini 4, 7° Alpini 1, 2° Arti, Ileria da Montagna 6, 3° Artiglieria da Montagna 1. Per gli alpini in congedo, sotto la voce S. C. Alpini troviamo: Sovere 11, Cortina 10, Asiago 9, Brescia 7, Belluno 6, Biella 2, Como 1, Firenze 1, Lecco 3, Milano 1, Monzè 3, Roma 2, Sede Nazionale 1, Storo 4, Torino 32, Udine 7, Varese 3, Venezia 6, Verona 9. E poi ancora, sotto la voce S. C. ANA, Alto Adige 7, Feltrè 8, Merano 1, Ora 1, S. Giustina Bellunese 4, Sarnonico 1, Trento 7, Bassano 19, Carnica 15.

In tal modo, gli alpini alle armi e in congedo iscritti sono ben 297.

Un ottimo servizio di torpedone messo a disposizione dei rappresentanti della stampa ci consentì di assistere alla partenza e di seguire il gruppetto di testa in vari passaggi fino a Roda di Ziano ai 47 chilometri e successivamente all'arrivo.

Il via viene dato alle otto, ma fin dalle prime ore del mattino la piana di Moena è affollata non solo dai concorrenti, ma da una massa di gente che vuole gustarsi l'insolito spettacolo di oltre quattromila sciatori che partono contemporaneamente con un colpo di cannone dopo aver scandito tutti assieme a voce alta: meno cinque, meno quattro, tre, due, uno.

Lotta serrata in testa al boscione mulotore che si sta snodando lentamente lungo la Val di Fassa e la Val di Fiemme. Per qualche tempo sono in testa Felice Darioi e Lino Zanoni delle Fiamme Gialle di Predazzo, ma i finlandesi, gli svedesi e i norvegesi sono sempre sulle code dei loro sci fino a quando non prendono il sopravvento.

Taglia per primo il traguardo, portando al collo la corona di alloro che gli hanno infilato due ragazze di Cavalese in costume, il finlandese Pauli Siitonen in 4 ore 13 minuti e 51 secondi seguito dallo svedese Karl Aake Asph, dal finlandese Alvo Vrihanen, dal norvegese Bjorn Arvenes, dallo svedese Bjarne Andersson e dallo svedese Bengt Karlsson. Al settimo posto, primo degli italiani, Felice Darioi



delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Il primo alpino classificato è Odlvio Piuolo dello Sci Club Alpino d'Italia di Brescia che è 35° in classifica generale con il tempo di 4 h 54'30". Al 36° posto Roberto Stella della Scuola Militare Alpina con il tempo di 4 h 52'26". Seguono 50° Valentino Stella (5 h 24'4"), e 51° Romano Blua (5 h 10'36") entrambi della Scuola Militare Alpina. 69° Ivan Bonetti, Alpini Sovere (5 h 12'07"); 83° Lino Zampatti, Alpini Brescia (5 h 16'56"); 92° B. Scandella, Alpini Sovere (5 h 28'54"); 128° Fulvio Casari, figlio di Angelo Cardari alpino del Polo Nord con il capitano Sora, (5 h 32'15"); 151° Luigi Fegurri, Alpini Sovere (5 h 36'33"); 183° Enzo Maieron, ANA Carnica (5 h 44'7"); 188° Marino Maier, ANA Carnica (5 h 49'40"); 202° Ugo Dalle Ave, ANA Bassano (5 h 46'52"); 219° Dario Vallata, Compagnia Alpini Paracadutisti IV Corpo d'Armata (5 h 14'35"); 247° Giorgio Alberti, Brigata Alpina «Tridentina» 267° Giuliano Piotti, Alpini Brescia (5 h 56'15"); 269° Dino Cieviero, ANA Bassano (5 h 56'17"); 304° Franco Senesi, Alpini Brescia (6 h 1'22"); 342° Alberto Tassotti, Scuola Militare Alpina (6 h 8'40"); 343° Marco Menardi, Alpini Cortina (6 h 8'40"); 351° Mario Pivona, Alpini Venezia (6 h 8'49"); 406° Silvano Cieviero, ANA Bassano (6 h 15'57"); 408° E. De Casan, Scuola Militare Alpina (6 h 15'57"); 417° Paolo Fedele, Alpini Cortina (6 h 17'43"); 432° Ettore Riccio, Scuola Militare Alpina (6 h 19'27"). Fino a questo punto 1 concorrenti elencati, che hanno realizzato un tempo non superiore ad una volta e mezza quello dei vincitori vengono premiati con diploma e medaglia; i successivi, classificati, con il solo diploma. Scorrendo ancora la classifica troviamo: 455° Biagio Rizzi, Brigata Alpina «Tridentina» (6 h 21'48"); 458° Carlo Borghese, Compagnia Alpini Paracadutisti del IV C.A. (6 h 22'24"); 480° R. Tiraboschi, Scuola Militare Alpina (6 h 25'17"); 551° Beniamino Sita, Alpini Belluno (6 h 33'22"); 571°

Tullo De Tos, Alpini Sede Nazionale (6 h 34'68"); 595° Romano Campana, Scuola Militare Alpina (6 h 38'60"); 603° Antonio Santini, Comp. Alpini Paracadutisti IV C.A. (6 h 39'17"); 656° Mario Staviero, Alpini Asiago (6 h 45'14"); 703° Luigi Pittino, Alpini Belluno (6 h 50'59"); 757° Santo Bosio, Alpini Sovere (6 h 56'49"); 816° Enoche Schneider, ANA Carnica (7 h 2'30"); 826° Felice Macchia, 6° Regg. Alpini (7 h 3'10"); 832° Ernesto Menardi, 5° Regg. Alpini (7 h 3'41"); 844° E. Ronchetti, Alpini Sovere (7 h 5'20"); 871° Giulio Invernizzi, 5° Regg. Alpini (7 h 9'16"); 937° Armando Daves, 6° Regg. Alpini (7 h 14'35"); 972° Mario Andrich, Brigata Alpina «Tridentina» (7 h 17'8"); 982° Sergio Giatti, ANA Carnica (7 h 17'47").

Molti altri figurano tra i tremilacinquecentosettanta sette classificati, ma, purtroppo, debbo sacrificarli per ragioni di spazio e altri ancora non figurano perché hanno gareggiato in nome di Sci Club civili.

Ho parlato prevalentemente della Marcialonga vista con occhio alpino e «soferta» con sudore alpino. Ma non posso chiudere queste brevi note sulla prestigiosa gara di sci che ha portato oltre tremilacinquecento a protagonisti» da Moena e in vena trionfo alpino. Basta dire che è stata perfetta.

E la meticolosa perfezione ha fatto sì che si tramutasse in una vera trionfo alpino. Magnifica festa dello sport, del contatto con la natura, delle valate alpine e dei trecento alpini molti dei quali sono scesi in gara con il cappello alpino in testa. RAS

## PIENO SUCCESSO DELLA TERZA EDIZIONE DEL «TROFEO ANNONI»

### La rappresentativa dell'Esercito Svizzero ha fatto la parte del leone

Organizzata dalla Sezione A.N.A. di Mondovì, in collaborazione con lo Sci Club Terme di Lurisia, si è svolta giovedì 6 gennaio, sulle nevi di Roccaforte Mondovì, la terza edizione del «Trofeo Medaglia d'Oro Alessandro Annoni», gara scilistica di fondo riservata a tutte le categorie maschili.

Ottime le condizioni atmosferiche, ottime le condizioni della pista, meticolosa ed impeccabile l'organizzazione.

Dal punto di vista della partecipazione il successo è stato pieno: 116 gli iscritti, 114 i classificati.

Al «Trofeo Annoni», destinato da quest'anno non più ai soli Soci dello A.N.A., ma a qualsiasi Società Sportiva avente i due concorrenti Seniores meglio classificati per somma di tempi, sono stati affiancati altri tre Trofei: il «Trofeo Capitanato Medaglia d'Argento Mazzotti» riservato all'Ente o Corpo Militare avente i due atleti Seniores meglio classificati, il «Trofeo Accademico del CAI Sandro Comino», destinato alla Sezione A.N.A. avente i due atleti meglio classificati delle categorie Veterani e Seniores, e il «Trofeo Cesarino Giusta» destinato alla Società avente i due concorrenti meglio classificati rispettivamente nelle categorie Juniores e Allievi, Trofei pure essi pluriennali.

La dotazione di premi (targhe, coppe e medaglie) offerti da Autorità Militari, Civili ed Enti pubblici e privati, era copiosissima: hanno inviato coppe il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Comando della Brigata Alpina «Taurinense» ecc. Hanno inviato targhe il Comando dell'Arma dei Carabinieri, il Comando del IV Corpo d'Armata, il Comando della Regione Militare Nord-Ovest. Hanno contribuito con premi, tra i Parlamentari, gli Onorevoli Giolitti e Sarti, i senatori Pella, Balbo e Cipellini, l'Assessor Regionale Dott. Falco, il Consigliere Regionale Prof. Soldano, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, il Prefetto di Cuneo, il C.O.N.I., il 2° Reggimento Alpini, il Presidente del Tribunale di Mondovì, e molti altri...

La competizione ha visto, per la prima volta, la partecipazione di una équipe straniera: il Gruppo Sportivo della G.P. 10 dell'Esercito Svizzero.

Sono arrivati gli svizzeri e l'hanno fatta veramente da padroni: hanno conquistato sia il «Trofeo Annoni» che il «Trofeo Mazzotti», battendo le varie rappresentative militari italiane, per merito di Michel Chesaux (primo assoluto con quasi tre minu-



Sandrino Annoni, figlio della Medaglia d'oro Alessandro Annoni, consegna il Trofeo intitolato alla memoria di suo padre ai vincitori svizzeri.

ti di distacco sul Cap. Valentino Stella del C.S. Esercito) e di Philippe Barman. Il «Trofeo Sandro Comino» è stato assegnato alla Sezione A.N.A. di Ivrea per merito di Roberto D'Angelo e di Edgardo Brunoldi.

Il «Trofeo Cesarino Giusta» è stato assegnato allo Sci Club Praly per merito di Gino Pascal e di P. Giorgio Domard. La premiazione dei vincitori si è svolta nel pomeriggio, nel salone della Casa Comunale di Roccaforte, alla presenza del Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A. Franco Siccardi, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, Dott. Prof. Mario Martini, del Comandante del 2° Reggimento Alpini, Col. Vogliano, in rappresentanza anche del Generale Comandante della Brigata Alpina «Taurinense» e di numerose altre Autorità Civili e Militari.

Il «Trofeo Annoni» è stato consegnato da Sandrino Annoni, figlio dell'eroe del «Mondovì».

Il Presidente dell'A.N.A. di Mondovì, rilevato il successo crescente della manifestazione, ormai sicuramente affermata in campo nazionale con la prospettiva di diventare una manifestazione internazionale nella sua quarta edizione, ha vivamente ringraziato quanti a tale successo hanno contribuito, dal Presidente del Comitato Organizzatore Generale di C.A. Alessandro Ambrosiani, al Sindaco ed ai bravi alpini di Roccaforte, dalle numerose Autorità che hanno contribuito alla formazione del veramente cospicuo monte premi, agli Enti, Società e privati che hanno dato l'indispensabile aiuto finanziario, dai membri della giunta ai preposti ai singoli servizi.

## LORILU

### Gioinezza dei capelli

*Youthhair*

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche ai lavii ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati.

Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana.

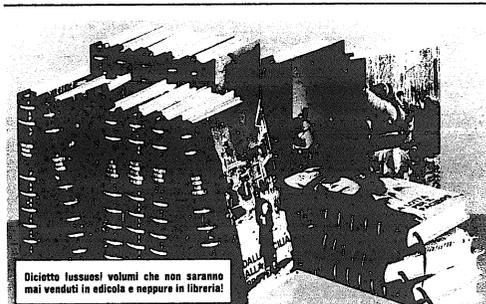
Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

**LORILU**

Gioinezza dei capelli

ROMBERTA BEVIERE  
FARMACIA

La massa dei partenti si sta sgranando sulla piana di Moena.



**UNA RIEVOCAZIONE STORICA UNICA AL MONDO**

Per la prima volta al mondo, questa straordinaria raccolta di volumi offre agli appassionati di storia la ricostruzione completa, esclusiva e imparziale della 2ª Guerra Mondiale. È stata scritta da un'équipe internazionale di esperti, scelti esclusivamente in base alla loro effettiva conoscenza degli avvenimenti.

**LA SCOPERTA DELLA FRANCIA (1 volume)**  
 Italia, Lituania, Magnotta, governo fantoccio di Vichy, attraverso Sedan, Lilla, Dunkerque, Parigi: è la storia di un'autentica tragedia. Come poté Hitler mettere in ginocchio un Paese considerato allora la quarta potenza del mondo?

**LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)**  
 Due Pearl Harbor a Hiroshima: finalmente la verità su

Dicetto lussuosi volumi che non saranno mai venduti in edicola e neppure in libreria!

## TRE MICROSOLO IN REGALO A CHI ADERISCE SUBITO

UN'ORA DI ASCOLTO

Tutti coloro che aderiranno entro 30 giorni dalla data di questa rivista riceveranno in REGALO l'eccezionale documento sonoro «LA VOCE DELLA GUERRA», contenente oltre 100 registrazioni originali relative alla 2ª Guerra Mondiale: le voci dei capi politici, i bollettini e gli annunci radio, i canti dei soldati, gli inni dei partigiani... Affrettatevi dunque! Spedite oggi stesso il buono qui a fianco! AUT. MIN. FR.

# STORIA COMPLETA DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

## in 18 drammatici volumi con lussuosa rilegatura da biblioteca in VERO CUOIO

Ogni volume (uno al mese) a sole

**L.1990**

(meno della metà di quanto se pagate in libreria perché noi vendiamo solo per corrispondenza)

Leggete GRATIS il 1° volume dedicato al primo grande dramma della guerra: la sconfitta della Francia. Potete riceverlo gratis e senza alcun impegno se spedite subito questo buono a: **GLI AMICI DELLA STORIA**, Piazza della Repubblica, 10 - 20121 Milano

Comunicazione importante per i nostri amici: **CHI HANNO GIÀ LETTO «LA GUERRA NEL DESERTO?!** Non lasciatevi sfuggire l'occasione di completare la raccolta con i 15 drammatici volumi che vi mancano, tanto più abbiamo mantenuto, apposta per voi la stessa identica rilegatura! Fate presto caso: vi spediremo tutti i volumi tranne i 3 che avete già.

Spedite a: **GLI AMICI DELLA STORIA**, Piazza della Repubblica, 10 - 20121 MILANO

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Ho già acquistato i 3 volumi «La Guerra nel Deserto».

## BUONO DI LETTURA GRATUITO

Spedite a: **GLI AMICI DELLA STORIA**, Piazza della Repubblica, 10 - 20121 MILANO

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Ho già acquistato i 3 volumi «La Guerra nel Deserto».

# ANAGRAFE ALPINA

## Lutti

**ABRUZZI** — Il socio Roberto Mancini di Scanno con Giovanna Di Vitto.

**DOMODOSSOLA** — Il socio Giovanni Margaroli si è unito in matrimonio con la signorina Ivana Pisenti, figlia del socio Remo.

**FELTRE** — Il socio Guglielmo Cecchin del Gruppo di Mugnai ha celebrato con la Consorte le nozze d'oro. Il socio Giovanni Zollet, segretario del Gruppo di Fosen, ha celebrato con la Consorte le nozze d'oro.

Il socio Michele Meneguz del Gruppo di Mugnai ha sposato la signorina Nadia Lusa.

**INTRA** — Il Capo Gruppo di Someraro, Francesco Vescio, annuncia il matrimonio del nipote Roberto

Rossi con la signorina Wanda Mattioli.

**OMEGNA** — Il Capo Gruppo di Berzozzo, Giuseppe Stormo, si è sposato con la signorina Valentina Grainfinberghi.

**SALUZZO** — L'Alpino Andrea Miretti del Gruppo di Saluzzo si è sposato con la signorina Angela Biolé.

**VALLECAMONICA** — Gruppo di Angolo: il socio Francesco Santini si è unito in matrimonio con la signorina Antonietta Bettinelli;

il socio Michele Inversini si è unito in matrimonio con la signorina Caterina Piattoni.

Gruppo di Ponte di Legno: il socio Luigi Zuelli ha sposato la signorina Andreea Muracchelli.

**PORDENONE** — E' nato Luca Simone Ivan secondogenito del socio Giovanni Lot del Gruppo di Sacle.

**SALUZZO** — E' nato Mauro, boccia terzozogenito dell'Alpino Augusto Rinaudo socio del Gruppo di Villanovetta.

E' nato Lorenzo, boccia primogenito dell'Alpino Cesare Diale del Gruppo di Falcetto.

**SUSA** — E' nata Claudia, figlia dell'alpino Gianfranco Crosa del Gruppo di Borgone.

**TRENTO** — L'Artigliere da montagna G. Battista Salvadori del Gruppo di Roncone comunica con gioia, unitamente alla moglie Rosalinda, la nascita di Elio Christian.

**VALLECAMONICA** — Gruppo di Angolo: il socio Lorenzo Bertocchi annuncia la nascita del secondo Bortolo.

**VARESE** — E' nato Tiziano primogenito del socio Cesare Migliavacca del Gruppo di Caravate.

E' nato Damiano dell'Alpino Gino Zanotto del Gruppo di Gazzada Schianno.

E' nato Vincenzo, nipote del socio Luciano Cervini del Gruppo di Gazzada Schianno.

Il socio Glotta del Gruppo di Ispra annuncia la nascita della secondogenita.

**VITTORIO VENETO** — E' nato Ugo primogenito del rag. Ennio Da Re, Capo Gruppo di Cordignano.

**ABRUZZI** — E' deceduto il socio Tommaso Ferrara, Capo Gruppo di Rivison-doli.

E' deceduto il socio Giovanni D'Amico di Morino.

**AOSTA** — E' deceduto il sen. prof. Amato Berthel del Gruppo di Aosta.

E' deceduto il socio Giacomo Tiberti del Gruppo di Châtillon.

E' deceduto il socio Clemente Porlido del Gruppo di St. Bartelemy.

**ASTI** — Gli Alpini del Gruppo di Montafia annunciano con profondo dolore e il decesso del socio uernardo Cacherano.

Il Gruppo di Baldichieri annuncia con profondo dolore il decesso dei soci: Carlo Siccardi della classe 1889; Pietro Rabinno della classe 1880; Eugenio Borgnino della classe 1898 e Giuseppe Masprone della classe 1883.

**BELLUNO** — Il Gruppo di Agordo annuncia il decesso dei soci:

Battista Da Ren da Ponte Alto (Rivamonte); Sebastiano De Nardin da Piasent (Agordo); Giovanni Chierzi da Dozza (Agordo);

Italo Brancalione da Ponte Alto (Agordo); Alfredo Campedel da Taibon.

Alle famiglie così duramente colpite vadano le espressioni di sincero cordoglio da parte di tutti i soci del Gruppo.

**CADORE** — Il Gruppo di Domegge annuncia il decesso dei soci Giovanni Da Via; Grazioso De Silvestro e Valentino Da Vinchie.

Il Gruppo di Valle di Cadore e Venas annuncia il decesso del socio Ignazio Toscani.

**CIVIDALE** — Sono deceduti i soci:

Renato Simuello del Gruppo di Purgessimo;

Cirio Silvestri del Gruppo di Orsaria;

Mario Zorzanone del Gruppo di Ziriacco;

Giovanni Prapotnich, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Drenchia;

Isidoro Bartoloni del Gruppo di Ziriacco.

E' mancato il socio Giuseppe Cozzarolo del Gruppo di Purgessimo.

E' mancato il socio Amilcare Borgnolo del Gruppo di Orsaria.

E' mancato il socio Valentino Mellisa, cavaliere di V. Veneto e padre del consigliere del Gruppo di Pulfero.

E' mancato il socio Giuseppe Crainich, cavaliere di V. Veneto del Gruppo di Drenchia.

**CUNEO** — Sono deceduti i soci: Riccardo Muttoni, Gio. Angelo Venini, Carlo Vizzi del Gruppo di Sondrio.

**SUSA** — Il Gruppo di Busoleno annuncia con dolore la scomparsa del socio Giorgio Durandini del Capno. Francesco Bertone, grande invalido, presidente onorario della Sezione.

E' deceduto il Cap. Cesare Bertone, capitano del Gruppo di San Giorgio.

Gli alpini del Gruppo di Borgone annunciano con dolore la morte dei soci: Pietro Nurisso, Pierino Bertetti e Mario Amelotti, padre dell'ex capo gruppo.

E' deceduto il socio Bruno Occhiolini, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Arezzo.

E' mancato il generale Silvio Peis della Sezione di Firenze.

**GORIZIA** — Sono deceduti: il dott. Emanuele Coco e il cavaliere di Vittorio Veneto Augusto Protti, soci del Gruppo di Gradisca d'Isonzo;

il maresciallo Candido Speccher e l'aiutante di battaglia Pietro Quacchia, soci del Gruppo di Gorizia.

**MILANO** — E' deceduto il socio dott. Guido Sivestri, fondatore dell'A.N.A.

**MODENA** — E' deceduto l'alpino Dante Cervetti del Gruppo di Piantedagotti.

E' deceduto l'Alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetto.

F' deceduto l'Alpino Primo Vivarelli del Gruppo di Modena.

**OMEGNA** — E' mancato il socio Francesco Tassera, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Miasino.

E' deceduto il socio Alfonso Rovere del Gruppo di Artò Centonara.

Il Gruppo di Massiola annuncia la scomparsa del socio Giovanni Scalabrini.

**PADOVA** — Gli Alpini della Sezione annunciano la dipartita del socio capno cav. rag. Renato Bulli.

**SALUZZO** — E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto, Alpino Francesco Mortura socio anziano del Gruppo di Saluzzo.

E' deceduto il Sergente Francesco Cadrone del Gruppo di Barge.

**SAVONA** — E' mancato il socio Paolo Pera fondatore della Sezione nel dopoguerra.

E' mancato il socio capno Luigi De Bernardi.

**SONDRIO** — Sono mancati i soci:

Guido Nobeli del Gruppo di Poggiridori; Leopoldo Colombera, capitano Riccardo Muttoni, Gio. Angelo Venini, Carlo Vizzi del Gruppo di Sondrio.

**SUSA** — Il Gruppo di Busoleno annuncia con dolore la scomparsa del socio Giorgio Durandini del Capno. Francesco Bertone, grande invalido, presidente onorario della Sezione.

E' deceduto il Cap. Cesare Bertone, capitano del Gruppo di San Giorgio.

Gli alpini del Gruppo di Borgone annunciano con dolore la morte dei soci: Pietro Nurisso, Pierino Bertetti e Mario Amelotti, padre dell'ex capo gruppo.

E' deceduto il socio Bruno Occhiolini, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Arezzo.

E' mancato il generale Silvio Peis della Sezione di Firenze.

**GORIZIA** — Sono deceduti: il dott. Emanuele Coco e il cavaliere di Vittorio Veneto Augusto Protti, soci del Gruppo di Gradisca d'Isonzo;

il maresciallo Candido Speccher e l'aiutante di battaglia Pietro Quacchia, soci del Gruppo di Gorizia.

**MILANO** — E' deceduto il socio dott. Guido Sivestri, fondatore dell'A.N.A.

**MODENA** — E' deceduto l'alpino Dante Cervetti del Gruppo di Piantedagotti.

E' deceduto l'Alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetto.

F' deceduto l'Alpino Primo Vivarelli del Gruppo di Modena.

**OMEGNA** — E' mancato il socio Francesco Tassera, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Miasino.

E' deceduto il socio Alfonso Rovere del Gruppo di Artò Centonara.

Il Gruppo di Massiola annuncia la scomparsa del socio Giovanni Scalabrini.

## Nelle famiglie dei Soci

**ABRUZZI** — E' mancata la signora Mariantonia De Crescentis, madre del socio Giovanni Colarossi di Scanno.

**BASSANO** — E' mancata la mamma del socio Chiffredo Agodino del Gruppo di Savigliano.

**CUNEO** — E' mancata la mamma del socio Francesco Vallati del Gruppo di Confieria.

Il Tenente Cappellano Don Piero Rossi, del 5° artiglieria alpina in Albania e Montenegro ha perduto la Mamma. Tutti gli amici alpini partecipano al suo dolore ed esprimono il loro vivissimo cordoglio.

**DOMODOSSOLA** — E' deceduto Daniele, figlio del socio Aurelio Bonzani del Gruppo di Re.

**FELTRE** — Sono deceduti il padre e la madre del socio Gregorio Carrazzi del Gruppo di Mugnai.

E' deceduto il padre del socio Valerio Turrin del Gruppo di Mugnai.

E' mancato il sig. Giuseppe Poloni padre del socio Gino del Gruppo Montematteo.

E' scomparsa la signora Anna Villabruna moglie del socio, medaglia d'argento al V.M., Alfredo Boschiet del Gruppo Montematteo.

**GORIZIA** — E' mancata la signora Giuseppina consorte del socio Luigi Vit del Gruppo di Gradisca d'Isonzo.

**IMPERIA** — Il Gruppo di Portomaurizio annuncia il decesso della signora Lina consorte del socio Giuseppe Bertolini e della signora Maddalena consorte del socio Alessandro Manera. Condoglianze.

**MODENA** — E' mancato il padre dell'alpino Giovanni Ruini del Gruppo di Castelvetto.

**OMEGNA** — Il socio Luca Rinaldi del Gruppo di Masiola annuncia la morte del padre, Artigliere Alpino.

A Luzzogno è mancata all'affetto dei suoi cari la mamma del socio Giulio Alessi.

**SALUZZO** — E' mancato il sig. Giuseppe Cacciolato padre dell'Alpino Michele di Sanfront.

**SAVONA** — E' mancata l'ingegnere Teresa Fiorito, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, zia del Vice Presidente Nazionale comm. Franco Siccardi.

**SONDRIO** — E' mancato il padre del socio Mario e Marco Dell'oca del Gruppo di Delebio.

**SUSA** — La Sezione Valsusa annuncia la morte della mamma del proprio Cap-pell. Don Rinaldo Trappo.

**VALSESIA** — Il Gruppo di Borgosesia annuncia il decesso del sig. Giovanni Pavesi padre del socio Luciano.

**VARESE** — Sono mancati: la mamma del socio Franco Solbiati del Gruppo di Busto Arsizio;

la moglie del socio Pino Prandoni del Gruppo di Busto Arsizio;

la moglie del socio Gioacchi del Gruppo di Ispra;

il padre dei soci Sergio e Bruno Baltieri del Gruppo di Gallarate. Era combattente di Libia e cavaliere di Vittorio Veneto.

**PROMOZIONI**

**CEVA** — Il socio capitano Alessandro Delotto è stato promosso maggiore.

**SALUZZO** — Il dott. Mario Del Pont, Presidente della Sezione, è stato promosso maggiore.

**SAVONA** — Balestrino: il magg. Giuseppe Richero dell'Arma dei Carabinieri,

figlio del «vecio» Luigi Richero, è stato promosso tenente colonnello.

## ONORIFICENZE

**CIVIDALE** — Giacomo Londero, Capo Gruppo di Prepotto, cavaliere di Vittorio Veneto, è stato nominato cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

**CREMONA** — Il rag. Pietro Zagni, socio fondatore della Sezione di Cremona, da oltre un trentennio inaffaticabile Vice Presidente, è stato insignito della croce di cavaliere della Repubblica Italiana.

**CUNEO** — Il socio cav. Francesco Busso, consigliere della Sezione di Cuneo, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto.

**SAVONA** — Il Vice Presidente Nazionale comm. Franco Siccardi è stato insignito della onorificenza di grand'ufficiale dell'O.M.R.I.

Il rag. Renzo Oddone, Revisore dei Conti della Sezione, è stato nominato commendatario dell'O.M.R.I.

Gli Alpini Dante Arman, Capo Gruppo della Val Letimbro, e Achille Pastoro sono stati nominati cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al Magg. Eugenio Trabucchi, consigliere sezione, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Isiglia, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

| Calendario delle Manifestazioni |   |
|---------------------------------|---|
| 13 febbraio:                    | SEZIONE DI COMO — Raduno a Ramponio Verna per l'inaugurazione della Sede Sociale.   |
| 26-27 febb.:                    | SEZIONE DI MILANO E SONDRIO — A Bormio 7° Campionato Intersezionale di sci, fondo e discesa.  |
| 9 aprile:                       | SEZIONE DI COMO — Raduno a Dizzasco per l'inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A.   |
| 30 aprile:                      | SEZIONE DI SALO' — Nel Centenario di fondazione degli alpini il Gruppo di Portese del Garda inaugura un monumento «all'Alpino» a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. |
| 21 maggio:                      | SEZIONE DI COMO — Raduno a S. Bartolomeo V.C. per il decennale di costituzione del Gruppo.  |
| 28 maggio:                      | SEZIONE DI COMO — A Dongio, in occasione del Centenario delle Truppe Alpine, inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.  |
| 25 giugno:                      | SEZIONE DI OMEGNA — Raduno Intersezionale a Gozzano per l'inaugurazione del Monumento dedicato agli Alpini d'Italia.  |
| 1-2 luglio:                     | SEZIONE SVIZZERA — Inaugurazione del Gruppo di MIZIKEN.   |
| 2 luglio:                       | SEZIONE DI COMO — Adunata sezionale a Gravedona in occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Gravedona Consiglio di Rumo.   |
| 9-10 sett.:                     | SEZIONE DI CONEGLIANO — Inaugurazione della sede della Sezione. Verrà approntato apposito annullo postale.  |
| 17 settem.:                     | SEZIONE DI COMO — Raduno a Moltrasio nel 50° di fondazione del Gruppo.  |
| 9 ottobre:                      | SEZIONE DI VITTORIO VENETO — Gruppo di Cison di Valmarino. Inaugurazione e benedizione del «Bosco delle Penne Mozze».   |

**CAMPARI**  
Soda  
la bibita di tutte le ore

### AI GIORNALI SEZIONALI

Prego i direttori dei giornali di Sezione e di Gruppo, che ancora non lo hanno fatto, di inviare una copia del giornale che ricorda la figura del nostro Presidente scomparso al figlio alpino dottor Sandro Merlini - Piazza degli Affari, 12 - 22053 - LECCO.

Mi limito a ringraziare ritenendo inutile soffermarmi sul significato morale di questo doveroso atto di omaggio alla famiglia.

RAS

---

### Film di montagna gratuiti per le Sezioni e i Gruppi

La DIFI (INFORFILM) - Viale Parioli, 25 - 00197 Roma - Telef. 878.276, mette gratuitamente a disposizione delle Sezioni e Gruppi A.N.A., C.A.I., Sci Club ed Associazioni sportive, film documentari didattici sullo sci, ghiaccio e roccia realizzati dalla Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, nonché numerose pellicole culturali ed informative. Per ottenerli è sufficiente che gli interessati ne facciano richiesta scritta alla DIFI che invierà i cataloghi e le modalità per le prenotazioni.